INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Roma, Torre - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolaffa) e presso le ditte succursali all'Estero, al seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 35 - 4ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina 32 16 8
Estero, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Regni esteri delle Unione Postale 64 32 16
Arretrato, speciali, numeri arretrati 50 cent.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I progetti
pel riordinamento delle Prefetture
e per la riforma delle circoscrizioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 9,10 *ant.* — Eccovi relazione dei progetti pel riordinamento delle prefetture e sotto-prefetture e per la riforma della circoscrizione delle provincie, circondari e comuni.

Art. 1° — Il regno si divide in distretti, provincie, circondari, mandamenti e comuni.

Il distretto può essere composto di una o più provincie.

Art. 2. — I distretti sono formati coi criteri della popolazione non minore di 500,000 abitanti, della topografia, della comunanza degli interessi, della importanza degli affari. I distretti non saranno in numero maggiore di cinquanta.

Art. 3. — In ogni distretto vi sono un prefetto, un Consiglio di prefettura, una Giunta amministrativa.

Art. 4. — I circondari saranno ridotti in ragione della popolazione, la quale non può essere minore di 100,000 abitanti, tenuto conto della topografia, della viabilità. In ogni capoluogo di circondario sarà un sotto-prefetto.

Art. 5. — La formazione dei distretti, la riduzione dei circondari, la designazione dei capoluoghi dei medesimi saranno fatte per decreto reale, previo parere di una Commissione composta di tre deputati nominati dalla Camera, di tre senatori nominati dal Senato, e di tre commissari nominati dal Governo.

Con decreto reale, previo parere della stessa Commissione, sarà assegnato a ciascuna provincia del distretto il numero dei membri che il Consiglio provinciale farà nominare per la composizione della Giunta amministrativa.

Art. 6. — Nei capoluoghi di provincia che non sono sedi di prefettura potrà il Governo, con decreto reale, destinare un consigliere di prefettura al quale potranno essere delegate determinate facoltà amministrative. Con decreto reale gli attuali consiglieri saranno ripartiti e assegnati ai distretti.

Art. 7. — Gli impiegati amberanti continueranno a prestare servizio, e sino a quando non saranno collocati in pianta non si faranno nomine di nuovi impiegati.

Art. 8. — Il Governo del Re è autorizzato a ridurre con decreti reali il numero dei provveditori agli studi, di cui all'art. 30 della legge 13 novembre 1859, N. 3725, e gli uffici del genio civile istituiti con l'art. 2 della legge 5 luglio 1882, N. 874.

Art. 9. — La presente legge andrà in vigore sette mesi dalla data della pubblicazione.

***

Il progetto per la riforma della circoscrizione territoriale propone che in ogni provincia si nomini una Commissione — composta del prefetto, di due consiglieri provinciali, dell'intendente delle finanze, di un ufficiale di stato maggiore, dell'ingegnere capo del genio civile, del presidente del Tribunale, di un consigliere di prefettura — incaricata di studiare e di proporre una modificazione della circoscrizione attuale delle provincie, dei circondari e dei comuni.

A proposito della fusione delle Banche.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 10 *pom.* — La *Tribuna* a proposito della fusione della Banca Nazionale colla Banca Toscana dice che, secondo le voci che corrono, tale compromesso sarebbe un inizio della fusione delle varie Banche di emissione che hanno il loro capitale costituito in azioni.

Soggiunge che tale è la volontà dell'on. Crispi. I ministri dell'agricoltura e del tesoro sarebbero estranei alle trattative in proposito.

I lavori della Giunta del bilancio.
Elezione contestata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,45 *pom.* — La Giunta generale del bilancio ha approvato oggi con riserva i bilanci di assestamento dell'agricoltura e della guerra. La riserva fatta riguarda unicamente una nota di variazione presentata quasi all'ultima ora. Dopo si procedette alla discussione del bilancio dei lavori pubblici. Il relatore onorevole Colombo sostenne l'illegalità di alcuni stanziamenti relativi a lavori edilizi in Roma. Non essendo presente alcun membro del Governo, si decise di interpellare in proposito i ministri Finali e Grimaldi.

Si dice che oggi siano pervenute alla Giunta del bilancio nuove variazioni al bilancio di assestamento. Intanto è molto commentato il fatto che nella seduta d'oggi il ministro Grimaldi non abbia in alcun modo accennato al giorno in cui terrà l'esposizione finanziaria.

Pare che, non essendovi alla Camera altri lavori in pronto né altre discussioni all'ordine del giorno, si potrà approfittare del tempo per fare l'esposizione finanziaria se questa fosse veramente allestita. Quindi avrebbe nuovo credito la voce che siano sorte difficoltà all'ultimo momento.

— I sotto-commissari pel bilancio dell'entrata hanno udita oggi lettura della relazione dell'on. Buttini in cui si dimostra la necessità di ridurre le previsioni delle tasse sugli affari, sulla fatturazione, sugli alcools, sulle entrate di dogana e la partecipazione dello Stato ai prodotti delle ferrovie. La relazione è stata approvata all'unanimità. Si deliberò poi d'interpellare in proposito il ministro Grimaldi. Così anche questa parte della situazione del bilancio è molto compromessa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 9,50 *pom.* — Oggi si è costituita la Commissione per l'esame del conto consuntivo dell'esercizio 1889-90. Questa Commissione viene composta dalle Sotto-Commissioni del bilancio, le quali eleggono per ciascun bilancio un commissario. Sono stati eletti Pavoncelli, Fagiuoli, Visocchi, Chimirri, Cucchi Luigi, Dini, Donati, Romanin, Bertolis, Ferraris, Buttini. Presidente di diritto della Commissione pel rendiconti consuntivi è lo stesso presidente della Commissione generale del bilancio; quindi l'on. Luzzatti.

La Commissione ha eletto poscia relatore l'on. Bertollo, il quale è conosciuto come uno dei più caldi fautori delle economie e minuzioso sindacatore delle pubbliche spese. Già da parecchie sessioni solevasi mettere a questo posto il Buttini, il quale disimpegnò sempre con molta coscienza e competenza il non facile ufficio. Questa volta egli dichiarò di non voler accettare la candidatura a relatore; e la Commissione volse i suoi voti sul Bertollo, il quale sarà un degno successore del Buttini.

— Oggi la Giunta per le elezioni ha dichiarato contestata la elezione del Corradini a Ravenna.

Il Duca di Genova a Venezia.
Un processo per attentato contro il Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, *ore* 9,50 *pom.* — È atteso a Roma il Duca di Genova, il quale conferirà col ministro Brin circa il comando del dipartimento marittimo di Venezia, che il Principe sta per assumere.

— Oggi doveasi discutere alle Assise il processo per un attentato contro re Umberto, ma, in causa alla malattia del presidente della Corte, il processo venne rinviato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), *ore* 10 *pom.* — Oggi venne sequestrata la *Capitale* di ieri per un articolo riguardante il rinvio del processo per gli attentati a re Umberto.

Leggiamo nei giornali:

Il giorno 8 giugno 1889 giungeva alla segreteria del Re una lettera minatoria, nella quale alcuni anarchici *scalmanati* annunziavano a S. M. che, ove per il 14 luglio non avesse rinunziato al trono, l'avrebbero mandato in cielo tra gli dei.

La minatoria fu subitamente consegnata al Ministero dell'interno, e cominciarono le indagini per scoprire gli autori; fra indagini ed istruttoria ci volle un anno e mezzo di tempo, e tale fu la gelosia e segretezza con la quale si procedette, che né il pubblico né i giornali ne seppero mai niente.

La lettera aveva il timbro di Perugia: e Perugia si conosceva un certo individuo professante anarchia; lo si andò a ricercare; lo si rinvenne in atto di partire per Roma. Costui già aveva riconosciuto la giustizia; fu riaperto l'incartamento dei processi che aveva subito, dove erano custoditi i suoi manoscritti, ed apparve palese la rassomiglianza con la lettera minatoria.

Ancora un altro caso. Da Avenza, in provincia di Massa e Carrara, gli arriva un pacco postale. La Polizia se ne impossessa, è consegnato ad intendenti, e vien riconosciuto che la materia è dinamite.

Da queste coincidenze appare la colpabilità dell'individuo sospettato. Né egli è solo, ma in gioconda compagnia, e tutti insieme avevano la lodevole intenzione di buttare la dinamite sotto la carrozza del Re, quel qualunque giorno in cui egli uscisse, come suole, per la passeggiata con l'unica compagnia d'un aiutante di campo.

Informazioni militari.

Per la difesa dello Stato — Economie nel cambio di guarnigioni e nelle indennità cavalli — Ammissioni all'Accademia ed alla Scuola militare — Il corso magistrale d'equitazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,50 *pom.* — Ieri sera si è tenuta seduta della Commissione per la difesa dello Stato, composta dai generali Cosenz, Pianell, Ricotti e Bruno. Furono discusse varie questioni riferentisi alla difesa territoriale. La Commissione tenne di questi giorni parecchie altre sedute.

— Secondo l'*Esercito* gli è sempre più facile che quest'anno non si facciano grandi manovre. Vi saranno inoltre pochissimi cambi di guarnigione di fanteria. Essi saranno limitati fra città vicine. Vi sarà invece qualche movimento nelle guarnigioni di cavalleria.

A scopo di economia si sopprimeranno pure le indennità pei cavalli a tutti gli ufficiali che non hanno d'uopo, pel loro impiego, di tener cavalli.

Il numero per l'ordinario (attendenti) d'ufficio venne ridotto da 760 a 500.

— È imminente la pubblicazione di nuove disposizioni e norme per l'ammissione di allievi all'Accademia ed alla Scuola militare.

— Il corso magistrale di equitazione comincierà il 1° marzo e terminerà il 15 settembre.

Il terzo Congresso giuridico nazionale sul matrimonio civile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 9 *pom.* — Secondo il giornale *La Giustizia*, non è improbabile che nel terzo Congresso giuridico nazionale venga discusso intorno alla opportunità d'una legge che renda obbligatoria la precedenza del matrimonio civile sul religioso.

Un pazzo al Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 9,10 *pom.* — Il *Fanfulla* racconta che ieri sera un individuo vestito poveramente si presentò al portone del Quirinale. Aveva la faccia sconvolta. Rivoltosi al guardaportone gli chiese con piglio risoluto:

— Il Re trovasi a casa?

Il guardaportone rispose in modo evasivo. Allora l'individuo attraversò il cortile e si avviò per le scalone. Le guardie lo fermarono subito. Chiestogli cosa volesse dal Re, rispose:

— Sono suo fratello. Domando un appannaggio poiché ho freddo e fame.

Infatti batteva i denti ed era tutto intirizzito. Si conobbe che era pazzo. Allora fu preso, ma si dovette usare molta forza, poiché imprecava e smaniava. Nel dibattersi morse una mano al maresciallo dei carabinieri.

È un certo Micucci, che altre volte aveva tentato di avvicinare il Re. Su di una carrozzella venne tradotto in Questura e poscia, accompagnato da alcune guardie, inviato al Manicomio.

I lavori del Governo durante le vacanze.
Ricevimenti della Regina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 9,35 *pom.* — La *Riforma* rileva che il Governo non ha perduto il suo tempo durante le vacanze del capo d'anno. Esso ha allestito vari progetti, i più importanti dei quali la Camera potrà discutere subito. Esamina quindi il progetto della riduzione delle prefetture e lo trova rispondente al duplice concetto della semplificazione amministrativa e della economia finanziaria. Non crede seria ed efficace l'agitazione che si fa contro tale progetto.

— Domani sera saranno presentate alla Regina 120 persone italiane e straniere che ne fecero domanda. Il ricevimento sarà fatto nel grande salone degli specchi.

Domani sera la Regina intervarrà al gran ballo che dà il Circolo Nazionale. Le accompagneranno la marchesa di Villamarina, la duchessa di Sartirana ed il marchese Guicciardi.

Un matrimonio in casa Bonaparte.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 10,5 *pom.* — Si dice che la venuta a Roma del principe Girolamo Napoleone ed il riavvicinamento avvenuto con re Umberto non siano estranei a trattative in corso per un matrimonio, a data forse ancora lontana, fra la vedova principessa Letizia ed il principe Rolando Bonaparte del ramo più stretto dei Bonaparte, vedovo per anni per la morte avvenuta nel 1883 della già signorina Blanc, figlia dell'antico proprietario di Montecarlo. Il principe Rolando Bonaparte non ha che 31 anno, essendo nato nel 1859, ed ebbe dal matrimonio colla Blanc una bambina che conta otto anni.

Questa versione spiegherebbe le voci messe in giro di questi giorni dai giornali francesi a questo riguardo.

Cavallini sporge querela.
Ancora la Società Africana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 9,35 *ant.* — Il deputato Cavallini manda da Basilea un telegramma così concepito:

« Amici mi informano di articoli di giornali denuncianti un deputato lombardo che alla testa di una lega di ribassisti demolisce il credito nazionale; e che il giornale *L'Italia* di Milano allude chiaramente a me.

« Lontano da quindici giorni dal mio paese, non posso esattamente apprezzare la fonte sinistra e la portata della diffamazione, però prego di pubblicare che verrò subito a dare querela accordando la prova del fatto.

« CAVALLINI, deputato. »

(Il primo giornale che ha fatto allusione a un deputato lombardo giocatore al ribasso, senza farne il nome, è stato il *Popolo Romano*).

— Secondo il *Capitan Fracassa*, sarebbero tuttora in corso trattative fra la Banca Nazionale e un gruppo di banchieri per costituire la Società Africana, il cui progetto dicevasi abortito.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,50 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* uscito quest'oggi pubblica, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Barbaroux Luigi, avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Torino, è nominato grand'ufficiale nell'Ordine Mauriziano — Capoquadri Guido, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Torino, è nominato ufficiale nell'Ordine Mauriziano — Biella Gio. Batt., consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia — Cardone Gaetano, consigliere alla Corte d'appello di Torino, e Gallina Eugenio, cancelliere presso la Corte di Cassazione di Torino, sono nominati ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia — Morelli, presidente del tribunale penale e civile di Vigevano, Gambini, presidente del Tribunale di Domodossola, Cottica id. id. di Susa, e Colli, procuratore del Re al Tribunale di Mondovì, sono tutti nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

Il signor Richard, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore e destinato a Bussoleno — Castelli Ignazio, sostituto procuratore generale alla Corte di cassazione a Torino, è nominato procuratore alla Corte d'appello di Venezia — Tommasi Leonardo, consigliere di Corte d'appello a Napoli, è nominato presidente di sezione alla Corte d'appello a Potenza — Cosenza Giuseppe, consigliere alla Corte d'appello a Trani, è trasferito a quella di Napoli — Alventi, consigliere alla Corte d'appello di Messina, è collocato in aspettativa — Sordo Spirito Santo, presidente del Tribunale civile e penale di Cosenza, è nominato consigliere d'Appello a Cagliari — Gallo Tommaso, giudice di Tribunale a Campobasso, è collocato in aspettativa — Villa Carlo, giudice al Tribunale di Mondovì, è collocato in aspettativa — Baltuzzi Giuseppe, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Torino, è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di San Germano Vercellese.

CAMERA DEI DEPUTATI
La seduta del 20 gennaio.

I deputati presenti sono in numero piuttosto scarso. Si notano gli on. Villa, Bonghi, Nicotera, Cavalletto, Di Budini, ecc. Entra Bianchieri, il quale vien salutato dai colleghi della presidenza, e da molti altri deputati, che gli si affollano intorno.

Quindi arrivano i ministri Crispi, Boselli, Bertolè-Viale, Micoli, Lacava, Bria, Grimaldi. Quest'ultimo viene circondato da vari deputati, i quali probabilmente si interessano delle voci di dissidi ministeriali, corse in questi giorni, a proposito appunto del Grimaldi e del Micoli circa la questione bancaria.

Grimaldi va poscia a sedere al banco dei ministri e intavola discorso con Micoli. A questo colloquio vien dato un significato, che smentirebbe in qualche modo le voci del dissidio fra i due ministri.

BIANCHERI apre la seduta alle ore 2,35 pom.

Legge il verbale d'udienza. Vengono accordati alcuni congedi.

SUARDO, CASINI, PIEROTTI giurano.

Arrivano i ministri Finali e Zanardelli: così il Consiglio è completo.

BIANCHERI riferisce sulla visita fatta dalla rappresentanza della Camera a S. M. il Re in occasione del capo d'anno. Il Re ha graditi gli auguri della rappresentanza nazionale, mostrando fiducia che il Parlamento continuerà con zelo a occuparsi degli interessi del paese, i quali formano il suo supremo pensiero. (*Voci: Bene! — Applausi*)

Il presidente passa quindi a commemorare i deputati Maldini, Araldi e Pallavano, ricordandone le virtù e le benemerenze pubbliche.

Si associano alle parole presidenziali TIEPOLO, CAVALLETTO e ZANOLINI.

BIANCHERI legge la lettera con cui il duca Caetani di Sermoneta, eletto sindaco di Roma, si dimette da deputato del Collegio di Ascoli Piceno.

Progetti di legge.

CRISPI presenta i seguenti progetti:

Riordinamento delle Prefetture e Sotto-Prefetture;

Riforma della circoscrizione delle Provincie, Circondari e Comuni;

Proroga dell'applicazione ai Comuni dell'art. 188 della legge per lo sventramento di Napoli;

Conversione in legge del decreto ministeriali riguardante l'accattonaggio.

Il ministro domanda pel due primi progetti il sistema delle tre letture e l'urgenza. (*Commenti*)

Vari deputati domandano la parola. Escono diverse voci, fra cui quella di Nicotera, Lazzaro e altri: — Ma perchè l'urgenza? Il esamineremo a tempo debito.

CRISPI si alza fra i rumori. Parla a voce bassissima, per modo che non odesi guari. Si sente solamente ch'egli dice di non insistere sull'urgenza, dappoichè la Camera non vuole. (*Rumori*)

SANI parla contro il sistema delle tre letture.

LAZZARO invece appoggia questo sistema.

CRISPI dice che il progetto delle Prefetture determina il numero minimo delle Prefetture e Sotto-Prefetture da conservarsi; stabilisce i criteri per addivenire a una diminuzione delle Prefetture; sancisce che non si diminuiranno le provincie; dà facoltà al Governo di regolare le circoscrizioni secondo le nuove esigenze derivanti da questo progetto. Il ministro dichiara di insistere sul sistema delle tre letture pur rinunziando alla chiesta urgenza.

BIANCHERI mette ai voti la proposta delle tre letture.

Approvasi. — Si nota che Nicotera ha votato contro.

MICELI presenta i seguenti progetti: *a*) Sulle espropriazioni, sui consorzi e sulla polizia dei lavori nelle miniere, cave e torbiere; *b*) Abolizione del vagantivo nelle provincie di Venezia e Rovigo; *c*) Alienazione del bosco demaniale inalienabile Montello in provincia di Treviso; *d*) Modificazioni agli articoli 8 e 9 della legge 24 giugno 1888, N. 5489; *e*) Abolizione delle servitù di legnatico e sistemi in Tatti, trazione di Monza Marittima; *f*) Riordinamento delle scuole d'arte e mestieri e delle scuole speciali per l'incremento delle industrie.

BOSELLI presenta i seguenti progetti: *a*) Provvedimenti sull'istruzione primaria; *b*) Sui collegi Maria in Sicilia; *c*) Pensione del personale degli istituti di istruzione diventati governativi da provinciali o comunali; *d*) Riordinamento delle scuole superiori di architettura; *e*) Trasformazione degli istituti secondari di belle arti in istituti di arte applicata; *f*) Conservazione del palazzo di San Giorgio in Genova.

CRISPI presenta i seguenti altri progetti: *a*) Proroga del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria; *b*) Accordo fra l'Italia e l'Egitto per una nuova proroga quinquennale dei Tribunali della riforma; *c*) Trattato d'amicizia ed astradizione fra l'Italia e la Bolivia; *d*) Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Messico; *e*) Convenzione fra l'Italia ed il Messico circa la nazionalità dei figli dei rispettivi sudditi; *f*) Bilancio del secondo periodo di esercizio del Comitato internazionale dei pesi e misure; *g*) Adesione al trattato di amicizia e commercio fra il Marocco e la Germania; *h*) Proroga al 10 luglio 1891 del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Romania e tariffe doganali e delle convenzioni internazionali.

Prega la Camera di nominare, come si è fatto in passato, una Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio.

La Commissione per l'esame dei trattati doganali sarà eletta giovedì.

Per l'abolizione dello scrutinio di lista.

BONGHI, anche a nome di Nicotera, svolge la proposta di legge da essi presentata per l'abolizione dello scrutinio di lista. Dopo aver dichiarato che non ha nessun interesse che si ritorni al Collegio uninominale, dacchè non pare che il suo vecchio Collegio sia disposto a rinnovargli il mandato, ricorda che la sua proposta fu già presentata altre due volte, ma ulteriore esperienza ne ha riconfermata la necessità.

MARTINI FERDINANDO svolge la sua proposta, che è nello stesso senso di quella di Bonghi. Non crede occorra un lungo discorso per giustificare la proposta del ritorno al collegio uninominale, perchè l'esperienza ha potuto dare ad ogni deputato un convincimento sicuro su questo argomento. Limitasi a confutare l'obbiezione che, modificando il metodo elettorale, si esautori la Camera. Dice che il Paese è convinto che lo scrutinio di lista inquina la sua vita politica, onde la Camera non deve che manifestare questo voto del Paese.

CRISPI dice che il giudizio manifestato dai preopinanti, che lo scrutinio di lista è il peggior modo di interrogare gli elettori, è contro la Camera attuale; giacchè, una volta che si è riconosciuta pessima la procedura elettorale in vigore, è evidente che la Camera attuale è stata eletta con un pessimo metodo. Aggiunge che la Camera stessa, eletta da poco, modificando la legge elettorale segna la sua sentenza di morte; anche se il Governo del Re non volesse procedere allo scioglimento, l'opinione pubblica e gli attacchi della Stampa lo renderebbero necessario.

Numerose voci: « Sì! Sì! Bisogna finirla con questo sistema! »

L'oratore ricomincia che la legge elettorale vigente ha bisogno di qualche ritocco.

In Francia, dove più volta si è mutato, lo scrutinio di lista è stato sempre uno dei capisaldi della scuola liberale-progressista. In Italia non si può con fondamento accusare lo scrutinio di lista. La Camera attuale, sorta dalle elezioni del 1890, è la vera e libera espressione dei sentimenti del Paese. Il Collegio uninominale è stato sempre giudicato il più favorevole alle candidature ufficiali. Ad ogni modo, ripete, ammette che qualche riforma debbasi fare; ma devesi lasciare impregiudicata la questione del Collegio plurinominale o uninominale, anche per rispetto alla Camera presente ed al Paese che l'ha eletta.

TERRANOVA dicendo: « Prima di trattarla udiremo i risultati della Commissione reale presieduta dall'on. Coppino. »

NICOTERA: « Ma gli studino loro! studiano nell'studino tutti! Faremo di Montecitorio uno studio generale. » (*Riso*) L'oratore si duole che l'on. Crispi facesse intravedere nel suo discorso come l'abolizione dello scrutinio di lista sia quasi pericolosa alle istituzioni, mentre le nostre istituzioni sono così salde da non temere nulla dalle forme del suffragio politico. Ma, oramai è divenuto sistema il dipingere come pericoloso alla Monarchia quanto si trova di opposizione al Governo. « Un qualche giorno mi aspetto di veder l'on. Bonghi entrare qua dentro col berretto frigio. » (*Si ride*)

BONGHI, stridulamente: « No, no, piuttosto il berretto da notte!... » (*Ilarità*)

CRISPI replica. Insiste nella cosa già detta, e specialmente sul concetto che la Camera si esautorerebbe qualora mutasse ora il metodo di elezione.

BONGHI vorrebbe rincalzare la situazione proponendo il sistema delle tre letture; locchè riporterebbe presto la questione dinanzi alla Camera.

Ma CRISPI, allo scopo contrario di procrastinare la discussione, vi si oppone proponendo il sistema degli uffici.

BONGHI tenta ancora.

Voci: Ritiri.

BIANCHERI: « Credo che la Camera respingerà [illegible] la sua proposta. »

BONGHI: « Non sarebbe la prima volta. (*Ilarità*) Però ritiro. »

NICOTERA: « Il quale vorrei chiesto il parlare a favore della [illegible] sciocchezza! »

Voci: Oh! oh!

La Camera alla quasi unanimità approva la presa in considerazione delle proposte d'iniziativa dei deputati Bonghi, [illegible] e Martini, non seguendone la procedura de[illegible]

Bonghi e [illegible] dall'on. [illegible] la lettera.

Ventisinque interpellanze.

In fine di seduta BIANCHERI annunzia che deve comunicare alla Camera nientemeno che ventisei interpellanze e interrogazioni. (*Un urlo generale accoglie l'annunzio*).

Le interpellanze sono le seguenti:

di BERTOLOTTI, al ministro delle finanze, sui criteri e sui modi coi quali è compilata la statistica del movimento commerciale del regno;

di SUMMONTE, al ministro di grazia e giustizia, intorno ai provvedimenti che intende adottare contro il vicario capitolare di Lucera, che in una circolare diretta al clero eccita i suoi dipendenti al disprezzo delle istituzioni;

di MIRABELLI, al ministro dei lavori pubblici, sulle interruzioni della linea ferroviaria in Calabria e sui ritardi e altre negligenze incompatibili con lo stato di una Amministrazione consapevole al rispetto dei servizi pubblici;

di TORRACA, al ministro dei lavori pubblici, sui provvedimenti adottati e da adottare per mettere la ferrovia Eboli-Metaponto in condizioni da assicurare, col pubblico servizio, la vita dei viaggiatori, esposta a continui gravissimi pericoli;

di PUGLIESE, al ministro di grazia e giustizia, sugli intendimenti del Governo a riguardo della circolare del prefetto dei Sacri Palazzi che, imponendo tasse di entrata ai visitatori dei Musei vaticani e vietandone la visita nelle domeniche, ha violato la legge sulle guarentigie;

di ENGEL, al ministro dell'interno, intorno all'indirizzo e alla condotta del Governo di fronte all'azione del partito internazionale della provincia di Bergamo, e particolarmente sulla grave manifestazione avvenuta nella seduta del 27 settembre u. s. di quel Consiglio provinciale;

di BARZILAI, al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri, per sapere come egli abbia considerato il processo politico cui venne sottoposta a Trieste la signorina Massei, cittadina italiana, e quale azione abbia creduto conseguentemente di esplicare presso il Governo austro-ungarico a vantaggio di lei e a tutela del diritto;

di BARZILAI, al ministro delle finanze, *interim* del tesoro, e al presidente del Consiglio e ministro dell'interno, al modo nel quale intendono interpretare l'articolo 11 della legge 30 luglio 1890 ed ai mezzi coi quali intendono provvedere alle spese di beneficenza già sostenute dal Comune di Roma;

di VENDRAMINI, al ministro delle finanze, sui risultati dell'inchiesta fatta dalla Commissione nominata nel 1888 per la coltivazione indigena del tabacco durante gli anni 1889-90;

di DILIGENTI, ai ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro, sulla costituzione del nuovo Credito fondiario e sulle condizioni degli Istituti di credito che lo assumerebbero;

di DEL GALLO e MELLUSI, al ministro dei lavori pubblici, sulle cagioni del ritardo nell'apertura all'esercizio della ferrovia Avellino-Benevento;

di ZEPPA, al ministro dell'interno, sulle condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Viterbo;

di SARDI, ai ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, circa gl'intendimenti del Governo per la conservazione dei R. Trattori nelle provincie napoletane e circa la facoltà concesse ad alcuni agenti fiscali di provvedere a censimenti e affitti di zone dei Trattori medesimi;

di GALLAVRESI e CASATI, al ministro di agricoltura, industria e commercio, sulle intenzioni del Governo circa i provvedimenti legislativi da prendersi per impedire il diffondersi della Diaspis pentagona (malattia del gelso);

di IMBRIANI, al presidente del Consiglio, sui criteri e sul metodo che segue nell'applicare la cittadinanza agli italiani non regnicoli;

di IMBRIANI, al ministro dell'interno, circa le rimozioni dei sindaci di Gallipoli e di Sant'Agata Feltria;

di CASINI, al ministro dei lavori pubblici, sul disordine del servizio ferroviario della linea Metaponto-Silani-Cosenza-Catrone;

di LEVI, al ministro dell'interno sull'art. 208 della legge comunale e provinciale, e se crede opportuno arrecarvi qualche modificazione;

di FERRARIS MAGGIORINO, al ministro di agricoltura, sull'esecuzione della legge 17 luglio 1890 sul credito fondiario e sulle condizioni dei concessionari che lo assumerebbero;

di VISOCCHI, al ministro delle finanze, intorno ai provvedimenti che egli intende adottare per mettere ad effetti l'ordine del giorno della Camera 25 marzo 1890, accettato dal ministro d'allora, e diretto a favorire o promuovere la produzione e l'uso dei tabacchi indigeni;

di COLAJANNI, al ministro del commercio, sulla gestione del R. commissario preposto all'amministrazione del Banco di Sicilia e sui motivi che hanno finora impedito la nomina del direttore del medesimo Banco;

di FAGIUOLI, al ministro d'agricoltura, sul modo con cui intenda dare esecuzione alla legge 17 luglio 1890 sul credito fondiario;

di ROSANO ed altri, al ministro dei lavori pubblici, sul modo nel quale si svolge l'opera delle bonifiche nella provincia di Terra di Lavoro, sui gravi inconvenienti che lamentansi e sugli intendimenti del Governo al riguardo; sulla necessità di provvedere al meno più opportuno per conoscere il vero stato delle cose e per porvi rimedio;

di MATTEI, al ministro dei lavori pubblici, intorno agli intendimenti del Governo per evitare nuovi pericoli sulla libera ferroviaria Napoli-Metaponto presso la stazione di Grassano;

di DEL VECCHIO, al ministro della guerra, sui provvedimenti che intende adottare a favore delle famiglie dei soldati feriti a Saccarello.

***

BARZILAI insiste nella sua interpellanza ai ministri delle finanze e dell'interno; ritira quella relativa al processo politico cui venne sottoposta a Trieste la signorina Massei, cittadina italiana, poichè le venne ora un telegramma annunziantegli che la detta signorina è stata liberata ed espulsa dal territorio austriaco. Però non può, ritirando l'interpellanza, non rilevare l'aperta violazione da parte dell'Austria del diritto di territorialità.

CRISPI risponde a Barzilai che ciò che fu fatto a proposito della signorina Massei dal Governo austriaco non poteva non farsi. È questione delicata, e i colpevoli sono coloro che l'hanno dal territorio italiano provocata.

Si delibera che la seduta di domani sia dedicata allo svolgimento di parecchie interpellanze e interrogazioni rivolte ai ministri del commercio, dell'interno e di grazia e giustizia. Credesi che dopo domani la Camera dovrà far vacanza, non essendo ancora pronto il lavoro.

Levasi la seduta alle 6,40.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 9,45 *pom.* — In principio di seduta la Camera era piuttosto in iscarso numero, vennero poi abbastanza popolando in seguito. Saranno stati presenti forse cento deputati. C'erano tutti i ministri.

Venne commentato alquanto il fatto che l'on. Crispi, il quale dapprima aveva chiesto che la Camera si dichiarasse d'urgenza il progetto relativo alle prefetture, come vide la piega assumer un carattere generale di interpellanza, non insistette nella sua proposta.

[illegible] notata la frase del presidente: « Credo che il progetto non diminuirà il numero delle prefetture, il progetto verrà probabilmente discusso [illegible] dopo di questo non [illegible] la parola venerdì.

Nella questione dello scrutinio di lista [illegible] fece quel che si dice una [illegible] contro il [illegible] attuale. Martini [illegible] al contrario [illegible] Crispi si tenne [illegible] formale [illegible] pure ammettendo certi [illegible] necessari ulteriori studi [illegible] ogni modificazione [illegible] desiderasse di portare [illegible] Però nella Camera si [illegible] correre verso [illegible]

Le elezioni amministrative a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, ore 2,25 *pom.* — Lo spoglio di 5233 schede sopra 7000 circa assicura il completo successo della lista dei conservatori e liberali.

Le dimissioni d'un possessore napoletano.
Il pittore tedesco ritrovato.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,20 *pom.* — L'assessore Manfredi ha ritirato le dimissioni perchè il suo progetto pel miglioramento delle condizioni marittime di Napoli venne lasciato cadere. Si prevede che tali dimissioni provocheranno una crisi nella Giunta.

— Il pittore tedesco che si temeva perduto sul Vesuvio trovasi ora a Napoli. Egli, insieme ai suoi compagni, non pagò il conto all'albergatore. Ciò spiega la sua scomparsa.

Un piroscafo di cui non si ha notizia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Il piroscafo *Città di Napoli*, della Compagnia transatlantica, è giunto stamane proveniente da Napoli e ripartì alle cinque pom. in ricerca del piroscafo *Ville de Brest* atteso da quattro giorni e di cui non si ha alcuna notizia dalla sua partenza da Tunisi.

Cavalletti in Sardegna.

SASSARI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore* 11,5 *pom.* — Ieri sera il deputato Cavalletti è stato invitato al Circolo Sassarese. Oggi ha visitato l'Università e la Biblioteca. Lo accompagnano numerosi cavalieri, Morea, redattore della *Capitale*, il quale è venuto con lui, e alcuni altri amici. Parecchi cittadini hanno lasciato la loro carta di visita all'albergo dove alloggia il Cavalletti. Questa sera il nostro ospite si è recato al Politeama, dove è stato accolto con applausi e il pubblico ha voluto che si interrompesse lo spettacolo e si suonasse l'inno di Garibaldi. (*Proprio quel che si fa pei principi e pei re! — Quando si dice la democrazia!....*)

L'on. Cavalletti si allontanò dal teatro inosservato (!) per evitare altre dimostrazioni. Domani, alle 6 pom., banchetto all'Associazione Popolare.

Terremoto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Oggi si intesero scossi di terremoto a Belfort e a Berna.

Notizie di Corte.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il principe e la principessa Leopoldo sono partiti alla volta di Palermo a bordo dell'*Elettrico*. Stasera il duca di Cambridge assisterà allo spettacolo al San Carlo, invitato nel suo palco dal Principe di Napoli. Stasera a palazzo Reale pranzo di venti coperti, a cui sono invitati il prefetto Basile, Avogadro, Tofini, dame, gentiluomini, ecc.

I funerali per Maria Antonietta.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Nel pomeriggio ebbero luogo le esequie per l'arciduchessa Maria Antonietta Immacolata alla presenza dell'imperatore, arciduchi, arciduchesse e dignitari. Il feretro venne deposto nella cripta della chiesa dei Cappuccini.

BORSA UFFICIALE.
21 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 94.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 47 1/2	101 57 1/2
»	100 80	100 90
Svizzera	101 20	101 30
Londra + 4	— —	25 34 — 25 36
Id

Lettere dalla Sardegna

Da Golfo Aranci a Chilivani

Nel carrozzone ferroviario — I coscritti sardi, la cavalleria italiana e le pedanterie della «forza» — Chilivani = x.

Cagliari, 16 gennaio.

(Fossos) — Il treno ferroviario che dal Golfo delli Aranci deve trasportare la posta ed i passeggeri arrivati dal continente alle varie plaghe della Sardegna non comporta nella sua composizione che un solo compartimento di prima classe — esattamente come il grosso treno-merci che ha trasportato la posta ed i passeggeri da Roma a Civitavecchia. Siamo dunque nuovamente in sette nell'unico compartimento del treno dalla Compagnia Reale delle ferrovie sarde. E sieté: il deputato colla figliuola e la nipotina; la coppia cagliaritana; il signore grosso e quadro in faccia a me e il povero vecchio Fossor. L'ottavo posto alla mia sinistra è occupato dal cappello dell'uomo quadro. Egli, nella sua esuberanza di vitalità, disdegna, malgrado il freddo e la neve intorno, di costringere i suoi capegli che irradiano dal suo cranio sotto le strette di quel bastardo cappelletto a paraboloide dei giorni nostri, al quale i parigini hanno affibbiato il meraviglioso di melon. Egli s'immerge nella lettura di un libro che dev'essere serio, a giudicarne dal volume e dal peso e da un certo numero di tabelle numeriche e di curve statistiche che il girar delle pagine mi lascia successivamente travedere. Se non conoscessi di persona il comm. Bodio, potrei avere il dubbio che egli fosse nell'uomo quadro, e si recasse in Sardegna a constatare il risultato delle tonnellate di patate che l'ottimo ministro Berti ha telegraficamente ordinate un giorno al commendator Cirio per far risorgere l'agricoltura di Sardegna

***

Il treno comincia a raccogliere alle diverse stazioni dei gruppi di giovani coscritti che si recano al servizio militare: bei ragazzi robusti e bruni, che si separano dai parenti e dagli amici con carri saluti e choeggiezti all'intorno che attestano la ferrea composizione dei loro polmoni.

Noi ci domandiamo se i coscritti sardi, cavalieri dalla nascita, non siano tutti destinati ai reggimenti di cavalleria. Il signore cagliaritano, che deve essere appunto un capitano di cavalleria, ci disinganna. La cavalleria ha una *ferma* di quattro anni; la altre armi solo di *tre;* perciò sarebbe ingiusto mettere i sardi nella cavalleria in maggior proporzione dei coscritti delle altre provincie.

Questa notizia dipinge a pennello il nostro modo superficiale di procedere in molte cose; col quale la ferma riesce fatalmente a soffocare lo spirito. Nessuna cavalleria d'Europa potrebbe superare una cavalleria sarda e noi ci priviamo di questa grande ricerca naturale, per non toccare la *ferma*. Mettiamo i cavalieri sardi nei bersaglieri: la ferma è intangibile! Ai giorni nostri nei quali la cavalleria non è più ormai destinata che ad un servizio di esplorazione, i sardi sarebbero, sotto tutti i punti di vista, i migliori cavalleggeri del mondo, come vengono dalle loro case, senza *ferma* di sorta. Bidoccie la *ferma* per essi non solo a tre anni, ma a due, ma ad uno, a pochi mesi paranco. Avrete una migliore cavalleria, una minore spesa per voi e un maggior utile per le popolazioni sarde. È finirete per iscoprire, dopo fatto l'esperimento, un'ultima verità: che la *ferma* deve essere fatta pel coscritto e non già il coscritto per la *ferma!*

***

Pur ora si ferma il convoglio alla stazione di Chilivani. È la nostra piccola società si separa in due. Il deputato colla signorina scende dal vagone per andare alla ricerca del treno diretto a Sassari; noi salutiamo raccomandando alla nipotina, che è un amore di bambina di sei o sette anni, di badare a non lasciarsi rubare la piccola borsa nera che porta a tracolla coi suoi tesori.

— Ci ho otto lire e cinquanta centesimi — ci risponde l'ingenua bambina.

E noi la mandiamo, mentre si allontana, un maggior numero di baci.

***

Chilivani non è nè una città, nè un villaggio; nè un crocicchio di strada; nè un paese come quello di Giacobbe. Chilivani è un *punto bancario*. Le ferrovie di Sardegna, delle quali vi sono due specie, le grandi ferrovie appartenenti alla Compagnia Reale, e costruite da parecchi anni, e quelle così dette *Secondarie*, in parte costrutte e in parte da costruirsi, non sono ferrovie da trasporti che in seconda linea. Esse sono essenzialmente speculazioni bancarie: calmi di aritmetica bandi colle garanzie chilometriche accordate dallo Stato, e sul costo di costruzione che presenta una linea rispetto ad un'altra. Chilivani è stato pertanto il valore x che si è trovato risolvendo l'equazione della minima spesa e della massima quantità di chilometri. Era un deserto, ma era la soluzione dell'equazione. E lì impiegati vi si piantarono tranquillamente ripetendo il detto dell'abbate romano: *Hic manebimus optime.*

E anche noi, che dobbiamo proseguire per Cagliari, profittiamo della lunga fermata, per entrare a pigliar qualche cosa nel buffet della stazione. Non possiamo ripetere l'*optime*, ma è meglio che nulla.

Un dramma
in una caserma di guardie di P. S.

Livorno, 19 gennaio.

(*g. r.*) — La scorsa notte, alle 3, la guardia di P. S. di mare Gaetano Donadini, d'anni 40, di Palazzuolo in Romagna, essendo di pattuglia con un apparitato, cercò di tornare in caserma per bere un bicchiere d'acqua. Salito nella camera dove dormivano i suoi compagni, entrasse in rivoltella e cominciò a tirar colpi all'impazzata. Un colpo ferì la guardia Rodolfo Aloisi. Alle grida di quest'ultimo il ferito si scaricò un colpo di rivoltella alla tempia rimanendo sul colpo cadavere.

Si parla di odio che il Donadini nutrisse per l'Aloisi; però ciò non è fin qui accodato.

La neve nella Basilicata.

La neve caduta nella Basilicata ha superato il mezzo metro d'altezza. Parecchie strade provinciali e comunali sono rese impraticabili, e dai punti più lontani della provincia mancano notizie.

La neve ha spezzati alberi e danneggiato molto la coltivazione.

A Potenza il tempo cattivo ha infuriato con estrema violenza e la neve ha raggiunto l'altezza di 60 centimetri. La linea ferroviaria Napoli-Potenza è completamente interrotta, come pure quella Roma-Napoli ha dovuto sospendere il passaggio di alcuni treni, affettuati tutti con doppia trazione.

A Baragiano, Bicignano, Codola, Avellino, Calabello, Tosino, Tora-Presenzano, Rocca-Ravindola e Prata-Pratola la neve è caduta altissima ed in molte località continua a nevicare.

Alcuni treni, come a Baragiano, sebbene avessero due macchine, non poterono proseguire e furono bloccati dalla neve; altri, poco dopo usciti dalle stazioni, dovettero rientrarvi non potendo proseguire.

Ed il tempo continua sempre cattivo, almeno dalle ultime notizie pervenute.

INSINUAZIONI E FATTI

A proposito di cose tripoline.

Il *Siècle* di Parigi che ha una speciale predilezione nel rilevare quanto la *Gazzetta Piemontese* pubblica intorno a Tripoli ed agli interessi politici che riguardano quella reggenza (e di ciò dovremmo essergli grati), ha riprodotto in questi ultimi giorni per intero una nostra corrispondenza da Tunisi, nella quale si spiegavano le cause del malcontento scoppiato a Tripoli contro l'attuale governatore e si accennava al fatto che parecchi dei malcontenti avessero invocato quasi un intervento europeo per porre fine a tutti i guai.

Dopo riprodotta la corrispondenza, il giornale la commenta così:

« Non vi è bisogno di essere un sapientone per « leggere fra le righe di questa corrispondenza.

« L'onorevole Crispi pensa di far scoppiare una « rivolta nello scopo già ben noto di intervenire poi « nel titolo di pacificatore.

« Del resto, i giornali crispini non si danno soggezione nel dichiarare che la Tripolitania non è « turca. »

Ed ancora a questo proposito il *Siècle* riproduce un altro nostro breve articoletto nel quale si dimostra che il dominio della Sublime Porta su Tripoli ha più carattere di semplice protettorato che di vera sovranità completa e riconosciuta.

Naturalmente il *Siècle* informa la sua pubblicazione al criterio di farci apparire come *faiseurs d'embarras* in Tripolitania, ed insinua che la nostra corrispondenza sono tendenziose, inspirate da Crispi e dirette tutte allo scopo unico di promuovere un intervento italiano in quella regione.

Ma noi, senza punto scalmanarci, abbiamo una sola risposta da fare al giornale parigino, ed è che tutto quello che venne da noi pubblicato ha il suo fondamento in fatti reali, e che non si è parlato mai che di cose realmente avvenute. Ora contro i fatti non valgono le insinuazioni. È fatto vero il malcontento dei tripolini; è fatto vero l'invocazione di un intervento europeo (nè abbiamo detto che questo dovesse essere più italiano che francese); è cosa reale la spedizione di truppe francesi a Ghadames ed all'oasi di Ghadamer; è cosa provata la tendenza della Francia di deviare da Tripoli e dalle altre vie verso l'Egitto per attirarle su Tunisi le carovane che vengono alla costa dall'interno dell'Africa; sono veri infine tutti fatti sintomatici da noi raccolti che dimostrano come la Francia cerchi di allargare la sua influenza sulla costa mediterranea dell'Africa.

Può il *Siècle* citarci altrettali fatti a provare l'ingerenza occulta e palese dell'Italia in Tripolitania? Crediamo di no. Esso ci ha ben dimostrato che deve limitarsi alle insinuazioni. Ed allora possiamo rispondergli che queste non provano nulla.

Le elezioni amministrative a Livorno

Livorno, 19 gennaio.

(*g. r.*) — Sebbene il risultato ufficiale delle elezioni non possa essere ancora conosciuto, vi posso assicurare che — caso unico nella storia delle ultime elezioni amministrative in Italia — l'Amministrazione Costella ritorna al Municipio con sessanta consiglieri amici, ossia avendo conquistato tutti i posti sia di maggioranza che di minoranza. Capilista sono il commendatore Costella e il conte De Larderel, che su circa 8000 votanti hanno sorpassato i 5000 voti. Il pronostico che vi aveva mandato non poteva essere più veritiero!

Corriere Udinese.

Lo sviluppo industriale del Friuli — La morte del Cicerumacchio udinese — Balli e veglioni.

Udine, 19 gennaio.

(P.) — La nostra città, posta in questo ultimo angolo del Regno, poco men che dimenticata, fa ogni sforzo per conservarsi degna di appartenere alla grande patria.

Da qualche anno un'eletta schiera di facoltosi e benemeriti cittadini cerca di promuovere con tutte le sue forze l'impianto di industrie che possano dar lavoro agli operai e vita al paese.

In poco tempo si videro sorgere la tessitura Volpe, lo ferriera, il cotonificio, che aumentarono continuamente la loro produzione.

Ora è la volta della fabbrica pallottelli.

Questo opificio, aperto solo nel maggio decorso, è arrivato in pochi mesi a fare una concorrenza vittoriosa a tutti quelli congeneri dell'Italia e dell'estero. Basti il dire che la produzione, che nel maggio 1887 era di venti metri quadrati al giorno, ora ha sorpassato i duecento, senza poter assumere le ordinazioni che arrivano da tutte le parti, specialmente da Milano e dalla vostra Torino. La concorrenza viene fatta tanto per la bontà della merce prodotta, quanto per la mitezza dei prezzi a cui viene venduta.

La fabbrica, che ha l'onore di essere la fornitrice della Duchessa di Genova, ottenne ultimamente all'Esposizione di Architettura di Torino la grande medaglia d'oro.

Pare che ora gli amministratori della Società abbiano la ferma intenzione di aumentare il capitale sociale e quindi il lavoro e la produzione, occupando un numero maggiore di operai.

Il quello che tutti si augurano avvenga.

***

È morto a 58 anni il calzolaio Vincenzo Fanchi, il Cicornacchio udinese.

Era un friulano del vecchio stampo.

Sotto la dominazione austriaca ebbe a soffrire, per le sue idee patriottiche, ogni sorta di vessazioni. Fece da valoroso le campagne garibaldine del 1860 e del 1867.

Lo spense un lungo e doloroso morbo, che non potè però fiaccare l'animo indomito del vecchio liberale. Egli ordinò con calma e fermezza di essere sepolto senza accompagnamento religioso. La città ha sentito con dolore la perdita del laborioso operaio, dell'onesto cittadino.

***

Anche a Torino, nella vostra bella città, si balla, e molto. Ma non v'è certo da far confronto con il nostro paese, dove il ballo assume l'importanza d'un avvenimento. A Torino il ballo è una passione, qui un delirio. I nostri veglioni non sono frequentati da gente che, in un modo o nell'altro, vuol fare un po' di chiasso e divertirsi, ma da individui che non hanno che un solo scopo, quello di ballare.

Pare che anche quest'anno la Società dei pubblici *spettacoli*, nel cui Consiglio ora siedo vanno immensi buono e giovane sangue, abbia intenzione di non restare inoperosa e farci godere un po' di carnovale allegro come quello dell'anno passato.

La dimissioni in massa dei deputati liberali trentini.

Trento, 19 gennaio.

(T.) — Come aspetta, fra' deputati trentini rimaneva da risolvere la questione se — abbandonata la Dieta per la questione dell'autonomia — si dovessero dimettere subito i mandati, o conservarli, aspettando che, nella prossima sessione, venissero dichiarati dalla Dieta come decaduti. In una seduta tenutasi ieri prevalse a grandissima maggioranza il criterio di dimettersi subito, criterio a cui si associarono poi anche quelli che dapprincipio erano d'opinione che fosse meglio conservarli; essi vi si associarono specialmente dopo la dichiarazione fatta da don Bernardo a nome del suo gruppo, che cioè a' conservatori risultava impossibile d'impegnarsi *a priori* per una politica di assoluta astensione, potendo sorgere circostanze in cui a loro s'imponga di prender parte ai lavori della Dieta.

L'immediata dimissione del mandato fu accolta specie poi anche per la considerazione fatta dal barone Salvadori che bisognava evitare perfino l'apparenza che i deputati volessero imporre la loro politica agli elettori. Naturalmente i deputati attuali — parlo dei liberali — verranno rieletti; ma non vogliono esser rieletti che quando si sappia ch'essi, per conto loro, non esercitebbero in nessun modo il mandato. Comunque, la scissione fra clericali e liberali è già accennata.

L'avvelenamento dell'ambasciatore Sadullah.

Intorno all'avvelenamento di Sadullah-pascià, ambasciatore ottomano a Vienna, di cui già venne annunciata la malattia e la morte, si hanno questi particolari.

Sadullah aveva convocato gli addetti dell'Ambasciata al tocco dopo mezzodì per ciò che egli chiamava *la lettura*: si leggevano e commentavano i dispacci e si davano ordini in proposito. Mercoledì scorso, a quanto scrive il corrispondente del *Daily News*, il consigliere Nasri-bey ed i segretari Subhi-bey, Mahomet-bey e Nusret-Sadullah-bey erano adunati ed attendevano di venir chiamati, come al consueto, da Sua Eccellenza.

Infine Nasri-bey, non vedendo comparire l'ambasciatore, si recò al suo studio, ed avendone trovato chiuso l'uscio, ne sforzò la serratura. Ma Sadullah non era quivi nè nell'attigua camera da letto, ove si osservarono peraltro segni di molto disordine e si notò un forte odore di gas.

Venne allora aperto l'uscio del gabinetto da bagno; un doloroso spettacolo si offerse allora agli sguardi del bey. Sopra un divano giaceva, apparentemente cenmina, il corpo di Sadullah, il cui viso era d'un pallore cadaverico. Le sue gambe erano coperte con una coperta di seta, la testa si trovava rovesciata all'indietro, una mano cadeva abbandonata ad un lato del divano, l'altra stringeva tuttora un tubo di gomma, la cui estremità opposta era attaccata ad un becco del gas sporgente da una parete.

Nasri-bey mandò subito a chiamare il dottor Drasche, il quale trovò ogni cosa nello stato testè descritto. Il tubo di gomma era affatto nuovo; è d'uopo credere che lo stesso Sadullah lo avesse comperato e recato colà, dacchè nessun serve lo aveva ancora veduto.

L'aria della stanza era satura di gas. Il corpo dell'ambasciatore venne trasportato nell'attigua camera da letto. Quivi Nasri-bey diresse l'attenzione del dottore ad un segno livido che si trovava al collo di Sadullah, sotto un'orecchia; il prof. Drasche ne dedusse che, prima di tentare il suicidio coll'inalazione del gas, il disgraziato avesse tentato di suicidarsi per mezzo dello strangolamento, senza riuscirvi.

Dopo molte ricerche si rinvenne in un tiretto una funicella di seta che può aver servito allo strangolamento; gli addetti all'Ambasciata ritennero per altro essere più probabile che Sadullah abbia battuta la cordicella nel fuoco che ardeva nel caminetto, dopo essersene invano servito.

Si ricorse ad ogni mezzo per richiamare in vita il corpo esanime; dopo qualche tempo il cuore cominciò a palpitare sensibilmente, ricomparvero indizi di respirazione. Il moribondo non ricuperò peraltro i sensi, e i dottori dichiararono infine che il suo stato riusciva disperato.

Interrogato circa le cause che possano aver spinto il suo capo al suicidio, Nasri-bey disse che Sadullah era da lungo tempo triste ed abbattuto, particolarmente dacchè, nello scorso novembre, l'Ambasciata venne traslocata ad un nuovo palazzo. Negli ultimi tempi ricevette da casa sua lettere che lo affissero profondamente; vi si annunciava che una moglia era caduta inferma di malattia incurabile e che la sua prediletta figlia era impazzita.

Dacchè ebbe ricevute queste tristi notizie, l'umore di Sadullah cambiò completamente, quantunque serbasse la sua calma consueta e non si ritirasse dalla vita sociale. L'ultima pubblica adunanza cui intervenne fu il ricevimento dal sindaco, nel Municipio, il giorno 9 corrente.

Dispacci ufficiosi smentirono, più tardi, che Sadullah abbia voluto suicidarsi, e vollero spiegare le inalazioni del gas col desiderio di guarire l'insonnia che lo tormentava. Non è mestieri accennare come tale spiegazione riesca inverosimile. È invece probabile che il segno riscontrato al collo dell'ambasciatore, anzichè una traccia di strangolamento, sia invece un segno di scrofola, di cui Sadullah ebbe forse a soffrire durante la sua infanzia.

Un capitano prussiano alpinista in Valle d'Aosta

Una nostra guida ricercata dall'imperatore Guglielmo.

Aosta, 18 gennaio.

(U. G.). — Mentre l'inverno di quest'anno si fa sentire eccezionalmente rigoroso pel freddo intenso anche nelle regioni dal clima mite, in questa valle, che si può dire essere la culla dell'inverno, si gode una temperatura relativamente dolce. Decisamente le parti si sono invertite.

Basti dire che qui in Aosta ed in gran parte di questa vallata la neve è scomparsa. È bensì vero che il freddo qui incominciò il 15 dicembre facendo scendere il termometro fino a 15 gradi sotto zero e producendo un ghiaccio di oltre 30 centimetri di spessore, ma è vero altresì che adesso non abbiamo quasi più traccia della poca neve caduta!

In città e dintorni la neve non giunse a cinque centimetri di altezza, e scomparve subito ai primi raggi del sole, che si alza tardi, verso le 11 ant., dietro la pittoresca Becca di Nona. E siccome difficilmente questa montagna è avvolta nella nebbia, così il sole giunge assai tiepido, quasi caldo, scoprendo il terreno anche dalla brina in tutti i punti riveliti a mezzodì. Basti dire che l'ampia e bellissima strada carrozzabile è coperta di polvere come nell'estate. I nostri agricoltori sono assai impensieriti per questa assenza della neve, poichè temono ne abbia a soffrire la vita, che ha bisogno della neve come di un riparo. Anche al Gran San Bernardo vi è relativamente pochissima neve, cosa affatto eccezionale.

Se le belle giornate continuano come sono ora illuminate da uno splendido sole tiepido, potremo dire che ad Aosta quest'anno non ci è stato l'inverno.

***

Pochi giorni fa giungeva ad Aosta a prendere alloggio all'*Hôtel du Mont Blanc*, un capitano degli usseri prussiani, il dottor Paolo Güßfeldt, addetto alla Corte dell'imperatore. Egli era atteso dalla rinomata guida alpina Rey Emilio di Courmayeur, che era stato in precedenza telegraficamente avvertito dell'arrivo dell'ufficiale tedesco.

Costui, che conosceva il valore della guida Rey per aver fatto con essa alcune escursioni alpine nella Svizzera, è venuto adesso per accaparrarla a nome dell'imperatore Guglielmo, per un viaggio che l'imperatore stesso vuol intraprendere nella prossima estate sulle montagne della Norvegia. Ma il Rey con rincrescimento ha dovuto rispondere negativamente essendo impegnato per l'estate con una signora inglese che accompagna sulle Alpi da diversi anni. Il Rey però farà il possibile per sciogliersi dall'impegno e per combinare l'epoca delle escursioni in modo da poter servire l'imperatore Guglielmo.

***

Intanto il capitano tedesco, approfittando del suo soggiorno in Aosta, manifestò al Rey il desiderio di fare due escursioni, una sulla grande *Jorasse* del Monte Bianco, l'altra sul *Gran Paradiso*.

Partirono domenica, 11 corr., da Aosta con splendido tempo per Courmayeur. Il lunedì la montagna era fosca e prorogarono la partenza; martedì mandarono dodici guide a fare la traccia fino alla capanna e ad esplorare i ghiacciai; e, associatisi ad altre cinque persone fra guide e portatori, il capitano ed il Rey partirono. Verso l'una e mezzo pomeridiana, con l'aiuto di buoni cannocchiali, fu vista la carovana giungere sul *Grand Plateau* (metri 3902 s. m.); mancava poco a vederli arrivare sulla vetta, quando improvvisamente si levò una furiosa tormenta che circondò gli arditi alpinisti, togliendoli agli sguardi amici di chi li seguiva col cannocchiale da Courmayeur. A notte però si diradava la nebbia, e fu veduto il lume nella capanna, segno che la carovana era in salvo. Poi non si seppe più notizia di essa. A Courmayeur tutti temevano una sciagura; infatti sarà si seppe che la carovana aveva potuto compiere con splendidissima giornata l'ascensione della grande *Jorasse* (metri 4196 s. m.). Partiti dalla capanna il mattino del 14 con un bel tempo, giungevano alla cima all'una del dopo pranzo. Discesero ed arrivarono alla capanna alle 7 della sera. La mattina del giorno seguente ripartirono, e all'una erano di ritorno a Courmayeur tutti in buona salute.

Non ostante il tempo favorevole e il valore della guida Rey, viste le condizioni della montagna e la furia della tormenta che investiva la carovana, questa può dire di averla passata bella.

Della gita al *Gran Paradiso* non si è ancora stabilito il giorno.

La città di Cordoba inondata.
Vittime e danni incalcolabili.

Buenos-Ayres, 23 dicembre.

Nella notte del 19 corrente, per lo straripamento del rio e rottura dell'argine che sta a cavaliere del ponte in legno del Pueblo Nuevo su cui passa la ferrovia Malegranza, la bella città di Cordoba fu letteralmente inondata. Il disastro è tremendamente grande. Si contano a centinaia le vittime umane ed a milioni i capi di bestiame che andarono perduti. Una gran parte della città è stata distrutta, e sono innumerevoli le famiglie che oggi si trovano senza tetto e senza mezzi di sussistenza. Ancora non è accertato il vero numero delle vittime e quello dei feriti. E quello che non poterono fare le acque lo compirono i ladri, che entrati in molte case e negozi misero tutto a ruba.

Mancano i mezzi di salvamento, e la poca forza di polizia non è sufficiente a portare i debiti aiuti. Il presidente ha fatto sanzionare un progetto di legge per autorizzare il potere esecutivo a destinare centomila scudi per soccorrere le vittime della inondazione cordobese, e qui è una gara tra cittadini di nobile cuore per mandare colà vestiario, denaro e suppellettili d'ogni ragione. Con questa tremenda crisi non vi mancavano che le inondazioni e le invasioni di cavallette!

L'80° anniversario di Windthorst.

L'altro ieri la Germania cattolica ha solennemente festeggiato l'80° anniversario della nascita del suo generalissimo in politica, il deputato Windthorst.

La *piccola eccellenza*, malgrado l'età, gode una salute di ferro, e, qual che è maggiormente notevole, di una influenza politica così grande che nessuna legge può essere approvata al Reichstag od al Landtag se a lui dispiace.

Il Centro cattolico, scrive un giornale tedesco, è l'opera di Windthorst e del defunto barone di Savigny, figlio del celebre giurista. La *piccola eccellenza*, malgrado la fermezza dei suoi principii cattolici, è un'opportunista della più bell'acqua.

Antico ministro del re d'Hannover, e poco amico dell'unità germanica a base prussiana, com'è ora, Windthorst, con molto senno pratico, dopo il patto di Francoforte si è messo nell'orbita della Costituzione, conservando sempre la speranza di una revisione.

Windthorst, segna lo stesso giornale, è il solo uomo che abbia combattuto Bismarck, faccia a faccia, e che molte volte l'abbia costretto a venir a patti ed anche a dedizioni.

Il Centro cattolico non ha avuto mai più di 100 o tutt'al più 108 seggi al Reichstag sopra 350

Ma Windthorst ha saputo assimilarsi 40 o 50 fra polacchi, alsaziani, lorenesi.

Windthorst è piccolissimo di statura, ha una faccia bonaria, una grande testa, due occhi che tradiscono di quando in quando la sua astuzia clericale. Ha molti amici fra gli stessi avversari. Nelle assemblee clericali è fatto segno ad ovazioni entusiastiche. Nella nuova Università cattolica di Washington la prima cattedra di diritto porta il suo nome. La colonia fondata dai tedeschi nell'Ecuatoria si chiama Windthorst. Per suo desiderio la Germania cattolica ha costrutto la magnifica chiesa di Santa Maria ad Hannover. Ieri, in occasione del suo anniversario, gli altri 90,000 marchi, necessari per alcuni abbellimenti.

Telegrafano da Berlino:

« Ricorrendo l'ottantesimo natalizio di Windthorst, questi riceverà innumerevoli telegrammi da tutti i Collegi elettorali cattolici. Gli furono regalati 43,000 marchi per continuare la fabbrica della chiesa di Santa Maria in Annover.

« Il signor Windthorst partì anche ieri al Reichstag col suo solito umore e spirito a proposito di un'elezione contestata.

« Alla fine della seduta il presidente gli fece i suoi auguri a nome del Reichstag, cosa fin qui inaudita. Windthorst rispose: « Questa è la più alta distinzione « nella mia vita. »

« Iersera vi fu al Kaiserhof un pranzo in suo onore. »

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Un marchese parmigiano ciepto mano.** — Da parecchi mesi la sala dei biglierdi dell'*Edera* era frequentata dal marchese Domenico Manara, uomo elegante, sulla sessantina. I camerieri notarono spesso la mancanza dalla sala di bigliardo di piccoli oggetti, ma non pensarono mai naturalmente al marchese. L'altra sera il marchese andò in bigliardo alle 9 e rimase fino alle 11. Quando dalla sala incominciarono ad uscire in buon numero gli *habitués*, il marchese approfittò della semioscurità del luogo per rubare dall'attaccapanni un *foulard*, dal piano-forte due bugie di metallo bianco, parecchi cerchi da salviette, un temperino ed altri oggetti di poco valore. Gli avventori rimasti si accorsero del bottino.

Quando il marchese fece per salire al piano superiore, venne fermato e perquisito, presente uno dei proprietari dello stabilimento.

Chiamate due guardie di P. S., fu arrestato e condotto alla 6ª sezione di P. S., dove diede prove non dubbie di non avere il cervello a posto. Venne condotto a San Fedele, alla Questura centrale.

Il marchese Domenico Manara appartiene ad una delle primarie famiglie patrizie di Parma.

Esordì nella vita pubblica, giovanetto ancora, come paggio della duchessa di Parma. Seguì poi Garibaldi, arrivando al grado di maggiore, distinguendosi sempre tra gli ufficiali più brillanti e chiamossi: Incorporato come capitano nell'esercito regolare, vi rimase fino al 1866; dopo la campagna fu messo a riposo.

Ritornato a Parma, riprese la vita del gaudente e del giuocatore. Fu a Montecarlo specialmente che lasciò gran parte del suo patrimonio.

Da qualche anno però notavasi un certo dimenticarsi nelle sue facoltà mentali.

Venne processato a Parma per il furto d'una mantadella; allora venne riconosciuto la sua cleptomania, che si ripeteva nel furto di oggetti di poco valore.

Tra gli altri, aveva il vizio di portar via lo zucchero dalle zuccheriere nei caffè.

Ridottosi, per istigazione della sua famiglia, da qualche anno a Milano, viveva modestamente, ma non dimenticandosi: è escluso che a movente del furto ci fosse il bisogno.

SPOLETO. — **Il fallimento della Banca Laurenti — L'arresto dei proprietari.** — Da una corrispondenza romana togliamo:

Fino dal 1878 esisteva a Spoleto una Banca di Sconto che prendeva nome da Pietro Laurenti e C., succedente alla Banca di Sconto succursale di Firenze.

Della Banca facevano parte sette azionisti con un capitale di diecimila lire ciascuno, cioè: Laurenti Pietro, il comm. Giamondi, il conte Valerio Travaglini, Giovanni Pompei, il conte Onofri, il Banco Pietro Poli di Spoleto, il comm. Tommaso Benedetti, che fu sindaco di Spoleto per venti anni circa.

Morto dopo pochi anni il Laurenti, che era l'anima della Società, gli successe il Giamondi, uomo molto astuto che seppe condurre l'azienda a fortunate imprese. Pino a che morì il conte Onofri, il banchiere Poli e il Laurenti e subentrati gli eredi loro minorenni, i quattro superstiti Giamondi, Valeri, Travaglini e Benedetti si dettero a paure speculazioni travolgendo nel turbine anche la Cassa di risparmio di Spoleto, della quale il Benedetti era presidente e il Giamondi consigliere.

Gli affari andavano di male in peggio, ma secondo la Banca Laurenti, che viveva sempre coll'antico nome del fondatore, una potente agenzia elettorale, fu tollerata e protetta da qualche autorità, tanto che nelle ultime elezioni potè ancora dirigere una parte del movimento elettorale dell'Umbria.

Stretti i conti, si verificò che la Banca aveva un passivo di circa due milioni e mezzo, e fu chiusa

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

VENDETTA

ROMANZO
DI
MARIE CORELLI

— Ebbetti il riso, chè fra poco ti toccherà morire! Spesso ancora mi sentivo inclinato a prenderlo per la vezzosa, a farmi conoscere, a rinfacciargli la sua perfidia... Ma respingevo la tentazione, e mantenevo la mia parte.

Guido sorseggiava il vino; incoraggiai il suo gusto, lo invitai sovente a cena con altri giovanotti suoi pari e lo feci bere. Quando, ad ora tarda, se ne andava, fischiettando, col cappello *sulle ventiquattro*, canticchiando uno stornello da trivio, io mi divertivo un mondo, figurandomi il suo arrivo alla Villa... Sapevo che Nina aveva paura di lui; era necessario che se ne disgustasse.

A poco a poco praticai liberamente, in casa mia, entrando a tutte le ore, passeggiando a mio talento nel giardino, accompagnato dal mio fedele *Wyvis*. Non mi tradivo mai; ero sempre il gran signore anziano, vegeto ancora, ma stanco della vita travagliata e dei lunghi viaggi. Ero cautissimo nei miei rapporti con mia moglia, specie in presenza di Ferrari. Non mi staccava un atto, una parola che potesse ingelosirlo o destare in lui alcun sospetto. Ero paterno con lui, quasi-più. La furbetta se n'accorse, e non appena Ferrari aveva voltato le spalle, essa mi guardava e sorrideva maliziosamente, o gli lanciava dietro una qualche frecciata, e trovava modo di farmi un saluto cumplimento. Non era il caso di dirlo a Guido, nè d'informarlo delle cortesie e delle gentilezze che si scambiavano tra noi... Insomma, di lì a pochi mesi si verificò lo strano fenomeno... mia moglia mi corteggiava ed io le corrispondevo... con molta dignità!... Frequentavo altre dame, onde l'amor proprio e la vanità di lei si accendevano vieppiù, ed ella si sentiva decisa a voler vincere... Per conto mio ero disposto a lasciarmi vincere! Era lugubre invero quell'amoreggiare di un morto con la propria vedova!

Guido non si accorgeva di nulla. Lui che diceva di me: « Il povero Fabio era facile ad essere ingannato », lui che mi chiamava « sciocco », meritava ora l'epiteto assai più di me. Nina sorrideva anche a lui come prima sorrideva a me; ed egli aveva *fede cieca* nella mia lealtà, proprio come io l'aveva nella sua amicizia... Il risveglio sarebbe terribile!... Meglio così.

Vedevo spesso la mia bambina, che mi voleva un gran bene. Fuorviva, non lo sapeva ch'era quella la voce del sangue! La bambinaia la conduceva alcune volte al mio appartamento. Essa mostravasi felice di quelle visite; si arrampicava sulle mie ginocchia e si faceva raccontare le novelle. Tra tutte più le piaceva quella della bambina che aveva perduto il suo papà, e che a furia di piangerlo se lo era fatto restituire dalla buona fata. Tremetti da prima che l'Assunta mi riconoscesse, poichè mi aveva visto sin da piccino; ma la buona donna aveva la vista indebolita e forse non distingueva bene i miei lineamenti. Essa la pensava in modo assai diverso dal vecchio Giacomo: credeva fermamente, com'era naturale, ch'io fossi morto davvero, mentre, strano a dirsi, l'altro non ne era punto persuaso. Il poveraccio non poteva ammettere che il « *suo padroncino* » se ne fosse ito così in fretta, e si mostrava tanto ostinato che lo credevano impazzito. L'Assunta discorreva con me a cuore aperto:

— Io me l'aspettavo, pur troppo! — diceva. — Intenda, eccellenza!... Il signorino era troppo buono per questo mondo, e il Signore benedetto se l'è preso con sè. Giacomo non lo vuole credere, ma, sì su, gli voleva tanto bene, e poi è rimbambito, poverello!

E la buona popolana alzava gli occhi al cielo, e con grande affetto ripetevo:

— Pace all'anima benedetta!

Quell'anima era la mia!

Della signora non parlava mai. Una volta feci, innanzi a lei, un elogio fervoroso della bellezza e delle virtù di Nina. La donna mi guardò in viso, sospirò e tacque. Essa e la Stella mi amavano moltissimo.

Sul principiare dell'inverno mi accorsi che la piccina dimagriva, era nervosa, agitata. Lo feci osservare all'Assunta: eh! lo sapeva essa pure, lo aveva detto alla padrona, ma non le dava retta.

Ne parlai con la Nina io stesso. Mi sorrise, e mi rispose con gran flemma:

— Siete troppo buono, caro conte. Vi ringrazio, ma la Stella ha una salute di ferro; non fu mai malata. Forse avrà mangiato troppi dolci... cresce in fretta... nulla più... ma sta benissimo.

Non ne ero persuaso; ma dovetti tacere. Per un amico di meno, bastava...

Un giorno Ferrari entrò da me in fretta e furia, e mi buttò su di una poltrona, in aria desolata.

— Che c'è di nuovo? — gli chiesi pacatamente.

— Sono disperato, conte mio, sono disperato!

— Non si tratta della contessa Nina — proseguii con maggior calore. — Perbo la bella signora non vi vuole più sposare?...

Rise, un riso allegro, spensierato.

— Non c'è pericolo! non oserebbe dir di no!

— *Oserebbe* è parola audace, amico mio! — osservai, accarezzandomi la barba.

Si accorse di essere andato troppo oltre, arrossì, e disse tutto impacciato:

— Essa, naturalmente, è libera, liberissima, ma non posso credere che mi rifiuti dopo di avermi tanto incoraggiato.

— A meno di mostrarsi la più perfida delle civette. Conoscete troppo bene l'animo suo puro e sincero per poterlo pensare. Ma che cosa avete allora? siete tutto sconvolto!

Rimase un poco sopra pensieri:

— Ecco mi tocca lasciar Napoli per qualche tempo.

Il destino mi favoriva. Io resterei così padrone del campo. Ero fuori di me dalla gioia, ma finsi meraviglia:

— Partire! ma come?... perchè?...

— Mio zio sta morendo a Roma — rispose di cattivo umore. — Ha fatto testamento, lasciando a me ogni cosa sua. La convenienza vuole che io lo vada ad assistere. Chissà quanto ci metterà a crepare! Ma conviene che io vada, altrimenti potrebbe cambiare le sue disposizioni all'ultimo momento. Spero di tornare presto, ma intanto...

Tibbè, guardandomi amorosamente.

— Dite, su! — esclamai con una certa impazienza. — Se vi posso servire, comandatemi.

Si alzò, prese una scranna e venne a collocarsi proprio accanto a me.

— Voi potete far molto per me e so che mi posso fidare. Vegliate su di lei! Non ha chi la difenda, ed è così bella... e così spensierata. La vostra età, la vostra condizione sociale, l'antica amicizia che vi lega alla famiglia tutto giustifica la vostra protezione. Vegliate su di lei... non lasciate che alcuno l'avvicini...

— Se *alcuno* l'avvicina *non avrà pace, per Dio, sino a che non le abbia freddate!* — gridai tragicamente, battendogli sulla spalla, poi scoppiai in un riso fragoroso.

Erano le stesse parole ch'egli aveva detto quella certa sera nel viale... Parve riconoscerle e divenne pensoso. Mutai subito contegno e gli dissi con serietà:

— Scherzavo! L'argomento è sacro e non si deve trattare leggermente. Vegliarò sulla contessa, mio buon Ferrari, siatene certo. Vegliarò con la sollecitudine di un fratello e con l'oculatezza di un vecchio amico, che conosce il mondo. A dire il vero, non è parte questa che mi convenga, ma farei qualunque cosa perchè possiate vivere tranquillo. — Qui gli presi la mano e la strinsi con calore: — Vi

ed accettata la moratoria, ma mentre i creditori e il giudice delegato procedevano alla verifica dello stato dei fallimenti, si riscontrò un ammanco di circa 400 mila lire che i reggenti della Banca non seppero giustificare.

Allora l'autorità giudiziaria sequestrò subito — nell'interesse dei creditori — i beni dei soci, che possono in parte coprire il *deficit*, ordinando l'arresto dei quattro suddetti.

Dicesi che la Cassa di risparmio di Spoleto sia compromessa in proprio, e che l'attuale direttore, persona ricca e stimabile, offrì tutti i suoi beni per sfuggire in parte alla responsabilità che sembrerebbe toccata.

Il comm. Giamondi erasi rifugiato a Roma, dove venne scovato dagli agenti sardi. In seguito all'arresto del comm. Giamondi vennero arrestati a Spoleto il comm. Benedetti, il conte Travaglini e il signor Pompei, soci della fallita Banca Lauvenzi.

Contemporaneamente arrestavansi a Spoleto altri cospicui del Giamondi, per bancarotta fraudolenta.

MEDIANA. — (Nostro lettore, 20 gennaio). — **Una disgrazia per il freddo.** — Questa notte il freddo a Mediana è stato molto intenso, anche alcuni dicono che il termometro alla stazione è sei gradi sotto zero. Il freddo in sulle prime ore del mattino erasi fatto così acuto da congelare e spegnere tutti i lumi a olio e gas in quella stazione. Un impiegato ferroviario ivi addetto avviandosi l'ora della partenza del treno mattutino, mentre si affannava nell'oscurità per trovare un fiammifero all'insaputo inconveniente ed evitare possibili disgrazie, cadde da un vagone e si ruppe una gamba. Il poveretto venne prontamente soccorso dal personale di servizio e dopo i primi soccorsi dall'arte venne trasportato a Torino all'Ospedale Maggiore.

MOSSO SANTA MARIA. — (Nostre lettere, 20 gennaio). — (L.) — **Un segretario comunale che si uccide** principiando la fine. — Il paese è vivamente rattristato dalla disgrazia oggi accaduta al signor Giuseppe Ormezzano, segretario municipale, persona assai stimata. Nel riprulire un fucile da caccia si ferì nell'addome e, non ostante ogni cura, trasportato all'Ospedale, moriva alle ore 2 pom. Gli si preparano solenni funerali.

BIELLA. — (Nostre lett., 20 gennaio). — (Lazio) — **Giunta comunale.** — Ecco il risultato dell'elezione della nuova Giunta, alla quale si precedette più presto di qual che l'ultima volta avesse lasciato supporre:

Sacra notaio cav. Augusto	voti	14
Baglietti avv. G.	»	15
(unità della Giunta scaduta)		
Debarsardi cav. Giuseppe	»	12
Rora cav. cap. Felice (in 2ª votaz.)	»	14

Membri supplenti:

Canepa Eugenio
Ponzo Francesco.

Il solo cav. Bora era candidato degli oppositi al partito detto Sellianz; però anche Serra e Debernardi se ne erano dichiarati indipendenti in questi ultimi tempi. Ad ogni modo la maggioranza della Giunta è favorevole all'Amministrazione precedente.

PINEROLO. — (Nostre lett., 20 gennaio) — **Grande festa alla Scuola di cavalleria.** — La sera del 25 corrente, alle ore 9 1/2, avranno nella grande sala della nostra Scuola di cavalleria una grande festa da ballo data dagli ufficiali della Scuola normale. Abbiamo potuto visitare la sala e potuto ammirare la lodevole alacrità colla quale procedono i lavori di arredamento, sotto la direzione del capitano aiutante maggiore signor Bianchimini. Si dà per certo che arriveranno con treno speciale la sera del 25 a Pinerolo le LL. AA. RR. la Duchessa ed il Duca di Genova, il Conte di Torino e molto probabilmente S. A. R. il Duca d'Aosta.

Vennero diramati inviti a tutta l'ufficialità piemontese a Torino, Saluzzo, Savigliano, Vercelli e Voghera. Gli ufficiali vestiranno la grande uniforme e pel borghesi sarà di rigore l'abito nero. Moltissime signore giungeranno pure col treno speciale da Torino. Insomma tutto dà ragione ad aspettare una splendida e riuscitissima festa.

— **Trasloco della Scuola di cavalleria.** — E pochi he parlato più sopra della Scuola di cavalleria, perchè non sia fuori di proposito ritornare sulle diverse che di questi giorni van facendosi sempre più probabili, cioè del probabile trasloco di questa Scuola. Circa un anno fa venivasi sollevata questa questione, quindi veniva meno ogni cosa in merito. Ora il trasloco, a detta di alcuni giornali, si dice certo.

Questo non ce lo possiamo rammentare, sarebbe di grave nocumento alla città di Pinerolo; che se da un lato per le sue condizioni climatiche speciali rende adatto il luogo quant'altri mai a questa Scuola, non bisogna dall'altro lato dimenticare come il nostro Municipio, lasciando da varie promesse, abbia compromesso per opere ingenti nella costruzione e riscontro del nuovi locali. Non bisogna dimenticare questo fatto di capitale importanza, e quindi tocca ai nostri egregi rappresentanti al Parlamento di vigilare e dimostrare i danni che la nostra città andrebbe incontro quando fossero vere le sparse dicerie.

— **Ballo di beneficenza al Circolo Sociale.** — Al nostro Circolo Sociale sono pure assai avanzati i lavori per la grande festa da ballo che avremo il 31 corrente. Ogni biglietto d'ingresso porta un numero progressivo col quale si concorre alla vincita dei regali appesi all'albero della fortuna che girerà nel punto preciso della mezzanotte.

— **Croce Rossa.** — Ieri l'altro, alle ore 8, nei locali del Circolo Sociale ebbe luogo un'adunanza generale del Sotto-Comitato della Croce Rossa. Oltre a parecchie altre deliberazioni si procedette alla nomina del nuovo presidente, in sostituzione del signor cav. Eliodoro Lombardi, che lasciava tempo fa Pinerolo.

La Valle d'Aosta al Duca d'Aosta

La deputazione della città d'Aosta e il principe Emanuele Filiberto.

Ieri nel pomeriggio una deputazione, composta della Giunta municipale di Aosta con a capo il sindaco Erba, venne presentata da S. E. il marchese Compans di Brichanteau, sotto-segretario di Stato, a S. A. R. il principe Emanuele Filiberto duca di Aosta. Nel pomeriggi i rappresentanti di quella illustre e gloriosa città l'on. Compans disse ch'egli si sentiva onorato di farsi intermediario fra i rappresentanti dell'antico ducato di Casa Savoia al giovane Principe; e ricordò l'affetto e la memorie storiche che legano la regione, di cui egli è rappresentante politico, alla Casa che oggi regge i destini d'Italia.

Quindi il sindaco cav. Erba, circondato dagli amministratori, si fece innanzi al Duca e disse:

« *Altezza Reale,*

« In nome di tutti i Comuni della Valle d'Aosta, riuniti da un solo e identico pensiero affettuoso, abbiamo l'onore di presentare i nostri omaggi al degno Figlio e Successore di quel Principe veramente grande e veramente buono, di cui l'Italia piange ancora la morte immatura e che lasciò alle generazioni presenti e future l'esempio immortale delle più alte virtù di un cittadino e di un Re.

« *Altezza Reale,*

« Veniamo a Voi, delegati dai Comuni della Valle di Aosta così povera e così devota, che, dopo tanti secoli, è superba della sua fede intatta verso la gloriosa Dinastia di Savoia e dell'onore invidiato di dare il suo nome e il suo titolo Ducale a uno dei suoi Principi.

« A questo amore tradizionale, che ogni valligiano succhia dal seno materno, s'aggiungono per la Vostra Augusta Persona, o Principe, il gran nome dell'eroe di San Quintino, che fu pure un benefattore della nostra vallata, la memoria venerata del Vostro Augusto Padre e quelle insigni virtù che segnalano in Voi, a un grado così eminente, il degno rampollo di sì grandi nomini.

« Altezza Reale, degnatevi accettare questo omaggio tanto modesto quanto sincero e profondamente affettuoso, che noi abbiamo l'onore di rassegnare nelle Vostre mani in nome dell'intera vallata d'Aosta, rappresentata dai suoi settantatrè Comuni. »

Dopo le parole del sindaco, l'avv. Darbellay, assessore, presentò al Principe un bellissimo *album* contenente le firme dei sindaci dei settantatrè Comuni che compongono la Valle. È un lavoro artistico di pregio; la pergamena è lavorata con belle miniature. Le firme non precedute da un indirizzo che il sindaco lesse al Principe, ed è il seguente

« *Altezza Reale,*

« I Comuni della Valle d'Aosta, vostro Ducato, hanno l'onore di presentare a V. A. R. i loro rispettosi omaggi ed i voti ardenti che essi formano per la vostra felicità e prosperità.

« La Valle d'Aosta è in oggi la più antica gemma della Corona di Savoia; essa fu pure la prima terra Italiana che abbia appartenuto ai Vostri gloriosi antenati.

« Fin dall'anno 1024, dopo un mezzo secolo funesto, che l'aveva ridotta in un vasto deserto, essa cominciava a ripopolarsi ed a rialzarsi dalle sua rovine sotto la paterna autorità del potente conte Umberto Biancamano, ed è da lui che ricevette le sue prime franchigie.

« Sono ormai trascorsi, o Altezza Reale, più di otto secoli e mezzo, e da quell'epoca così remota la nostra Valle non ha più cessato di appartenere alla gloriosa e cavalleresca Dinastia di Savoia.

« Essa prese parte a tutte le sue sorti con una devozione ed una fedeltà che nulla ha mai potuto scuotere e che formano il suo più bel titolo di gloria.

« Essa ha amato e servito i suoi Principi nella prosperità e nei giorni di prova.

« Essa ha combattuto con loro su tutti i campi di battaglia, in Italia e nei paesi stranieri; in Oriente col Conte Verde, nelle Fiandre con Emanuele Filiberto, in Francia con Carlo Emanuele I; essa ha difeso le sue frontiere per secoli interi, e nel 1536, nei giorni più tristi, allorchè sacrificata dalla Francia e dalla Spagna ad un tempo la Casa di Savoia sembrava destinata a soccombere e non aveva più che Aosta, Nizza e Vercelli, essa seppe rimanere fedele e resistere ad un tempo alle seduzioni di Calvino al miraggio della libertà svizzera ed agli esempi funesti della defezione che a lei venivano dall'altra parte delle Alpi.

« Quando i nuovi tempi le chiesero il sacrificio dei suoi antichi privilegi e delle sue franchigie, Aosta li depose uno ad uno sull'altare della Patria, e quando la stella d'Italia brillò sulla Croce di Savoia, « Aosta la Vaja » serrò le sue file e inalberò la sua bandiera vittoriosa sulle altare insanguinato di San Martino.

« Tale, o Altezza, è lo stato di servizio della Valle d'Aosta, e ciò che fece da otto secoli e mezzo è pronta a farlo oggi, domani, sempre, per i suoi re e per la grande Patria Italiana.

« Aosta ebbe pure per la prima, molto tempo innanzi Amadeo VIII, il glorioso Pacifico, primo duca di Savoia nel 1416, l'onore di vedere il suo nome unito al titolo ducale nell'Augusta Famiglia dei suoi Sovrani, perchè fin dall'anno 1326 il conte Edoardo di Savoia prendeva il titolo di Duca d'Aosta, e una antica pergamena ci insegna che il suo predecessore il conte Amé V il Grande lo aveva portato prima di lui fin dall'anno 1302.

« Questo titolo si è poi conservato di secolo in secolo, per ben seicento anni, nell'Augusta Casa di Savoia, fino al Grande Principe, le cui alte virtù hanno fatto palpitare di nobile orgoglio l'Italia intiera e specialmente il suo fedele Ducato d'Aosta, e che un destino inesorabile ci ha così crudelmente rapito.

« E così pure allorquando S. M. il Re, volendo conservare nella sua Casa « un nome caro al suo cuore » e riconoscendo la Vol il degno erede del Vostro Augusto Padre, Vi conferiva il titolo di Duca d'Aosta, tutta l'intiera vallata accoglieva questa lieta notizia coi sentimenti della più viva gratitudine.

« Oggi i Comuni della Valle, che hanno salutato con speciale simpatia l'inalzamento di V. A. R. a tale dignità, hanno provato l'imperioso bisogno di manifestarvelo e di dirvi quanto siano devoti e quanto saranno felici di vederVi fra i loro monti, dove migliaia di cuori Vi desiderano; e per esprimere a V. A. questi sentimenti essi hanno creduto conveniente, secondo la loro antica tradizione, di valersi della lingua francese, di cui hanno sempre fatto uso da tanti secoli nelle loro relazioni tanto devote e tanto affettuose coll'Augusta Casa di Savoia. »

Come il sindaco ebbe finito di leggere, il Duca rispose ai rappresentanti della Valle d'Aosta. Si disse grato e commosso per la gentile e affettuosa dimostrazione, che gli tornava sì cara al suo cuore. Soggiunse che la più commendazione del suo augusto Genitore, compianto il giorno 17, gli era riuscita assai accetta.

Passando quindi ad altri conversari, il giovane Duca si informò delle condizioni della istruzione primaria e secondaria nella Valle; dello sviluppo dato alla medesima; ricordò la istituzione del collegio nazionale Principe di Napoli, il primo della regione, inaugurato da S. M. la Regina nel 1888.

Parlò della viabilità, delle risorse industriali, del commercio della Valle, del suo avvenire; accennò agli splendidi e storici castelli che sono uno fra le grandi attrattive della Valle d'Aosta. Trattò dell'opera relativa alle arti e alle reliquie storiche, la quale è conforme agli interessi e alle tradizioni della Valle.

Parlò del deperimento, della preservazione, del restauro dei monumenti più notevoli; disse che in questo campo c'è da rendere un vero servizio allo studio delle arti e della storia nelle epoche romana e medioevali.

Il Duca ricordò di avere visitato il bellissimo castello d'Issogne di Vittorio Avondo, che fu così splendidamente restaurato da quell'egregio artista. Disse che tutte le bellezze della vallata dovrebbero attirare i forestieri.

E mostrò insomma vera interesse per lo sviluppo della patriottica regione.

Il sindaco Erba rispose al Principe, informandolo delle condizioni della città e della valle e pregandolo di andare a visitarle, chè sarebbe stato ricevuto con gioia da tutti i valdostani.

Sua Altezza rispose che è appunto suo desiderio di fare codesta visita; che avrebbe colta la circostanza propizia per mandare quel suo desiderio in effetto.

L'avv. Darbellay informò il Principe delle condizioni della istruzione nella Valle d'Aosta.

Infine disse nuove parole gentili l'on. Compans, e il Principe congedò i rappresentanti della Valle di Aosta con ogni cortesia, stringendo a tutti la mano e dicendo loro: « Arrivederci ».

Così i rappresentanti della Valle d'Aosta hanno recato al giovane Duca omaggio di devozione e di affetto non, come un tempo, di vassalli a feudatario, ma da liberi cittadini a Principe gentile di una Casa che fu la iniziatrice ed è il presidio sicuro delle libertà e della grandezza della patria.

I funerali del caporal Gamberini a Reggio-Emilia.

REGGIO-EMILIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Oggi ebbero luogo i funerali del caporal maggiore Gamberini coll'intervento delle autorità, di numeroso clero e di Associazioni. Il colonnello del presidio pronunciò un commoventissimo discorso.

Questi funerali dovevano avere anch'essi una luttuosa conseguenza. Ecco quanto ci scrive il nostro corrispondente da Reggio-Emilia:

« Oggi, martedì, mentre avevo luogo il funerale del caporale maggiore Luigi Gamberini, un'altra vittima del disastro del maneggio del 15° artiglieria, una giovane, d'anni 25 circa, suicidavasi gettandosi nel pozzo della propria abitazione. Corre voce che l'infelice fosse l'amante del povero Gamberini e che pel dolore abbia pensato porre fine ai suoi giorni.

« Altri due graduati, che rimasero feriti nel disastro del maneggio, erano in fin di vita. »

REATI E PENE

Falsi monetari.

(Corte d'Assise di Torino).

La Sessione d'Assise riprende nel nuovo anno il suo lavoro sotto la presidenza dell'egregio cav. Rossi.

La prima causa portata in discussione fu quella contro i fabbricanti di monete false, arrestati nello scorso luglio nei boschi di Stura, presso il Regio Parco.

La cronaca cittadina si è in quel tempo occupata a lungo del fatto, e noi ora non abbiamo che a ricordarlo.

Verso le 8 1/2 ant. del 29 luglio due guardie municipali in perlustrazione in quei paraggi, avendo scorto un individuo fermo sulla spiaggia, sospettarono che fosse colà per tendere reti; ma costui, vedendosi osservato, si allontanò.

Nel giorno dopo andò in perlustrazione nella stessa località il vice-brigadiere delle guardie municipali Pietro Quaglia, accompagnato da altra guardia.

Girando entro la boscaglia, trovarono un pezzo di gesso lavorato, notarono in un tratto di terreno la terra smossa, e sotto alla terra, in un fazzoletto fatto di fresco, trovarono una graticola di ghisa, due mattoni, due stampi di gesso coll'impronta di una moneta da due lire della Repubblica francese, coll'indicazione dell'anno di coniazione 1881.

Colà all'aria libera vi era dunque una zecca di nuovo conio, vi era un ritrovo di monetari falsi, e i bravi agenti pensarono di ritornare il giorno dopo per cogliervi sul lavoro.

Il giorno dopo infatti il vice-brigadiere Quaglia con altri agenti, travestiti tutti da contadini, si posero in agguato in quella brughiera di Stura in attesa dei merli. Alle due pomeridiane infatti dallo stradale di Vercelli arrivarono cinque individui a poco intervallo l'uno dall'altro e s'internarono nella boscaglia, dalla quale poco dopo si levò un pennacchietto di fumo. Gli amici ci erano già messi al lavoro.

Le guardie, ad un dato segnale del loro capo, si avanzarono, e con abilissima mossa riuscirono ad arrestare tre dei cinque individui che avevano visto internarsi nella boscaglia; due riuscirono a scappare; uno di essi lasciò sul luogo una giacca, nelle tasche della quale furono trovate carte appartenenti a certo Falcone Agostino, che è rimasto sempre uccello di bosco; così pure il quinto, riuscito a mettersi in salvo.

I tre arrestati furono in seguito riconosciuti per Marchianotti Giuseppe, d'anni 19, fabbro-ferraio; Cassardo Luigi, d'anni 20, muratore, e Banducco Giovanni, fabbro-ferraio.

Sul luogo dove fu eseguito l'arresto furono trovati due stampi di gesso coll'impronta di una moneta da due lire della Repubblica francese, coll'indicazione dell'anno 1881 (quasi che la Francia di monete non ne avesse abbastanza), tredici monete false da due lire, che la perizia dichiarò fabbricate con lo stampo indicato, con lega inglese di valore minimo. Si trovarono pure una moneta della Repubblica francese con l'indicazione dell'anno 1881 falsificata con altro stampo ed ancora alla materia rozza, sei pezzi di cucchiaio di lega inglese (stagno ed antimonio), un mestolo di ferro contenente metallo liquefatto ancora caldo, una lima a triangolo, una graticola, mezzo chilogramma di carbon fossile ed un coltello che doveva aver servito per confezionare le forme: tutto l'occorrente insomma per la falsificazioni.

Risultò in istruttoria di qualche spendita già fatta da ignoti di monete di questo conio. I quattro imputati furono rinviati al giudizio d'Assise, Falcone, come dicemmo, è contumace.

Il processo durava già da due giorni e volgeva alla fine, quando, in seguito alla manifestazione fatta da un giurato del suo modo di votare nella causa, esso venne rinviato.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Ferrari; difensori: C. F. Roggieri, Chiappero e Navaro.

Il processo Chiaramella.

Sappiamo che essendo finita l'istruzione del processo Chiaramella i documenti ad esso relativi furono trasmessi alla Procura generale. Il processo non si discuterà quindi che fra qualche mese.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Applauditissimo anche ieri sera l'*Aroldo* di Franchetti, che incontra sempre più il favore del pubblico per le bellezze musicali che si scoprono dopo le prime audizioni. E come sempre furono festeggiati gli interpreti principali della grandiosa opera, signore Damerini, Rappini e Guarnieri, ed il tenore Mariacher.

La prima rappresentazione della *Bella fanciulla di Perth* avrà luogo probabilmente sabato prossimo.

Teatro Balbo. — [illegible] zioni dell'operetta-fiaba [illegible] applaudite specialmente [illegible] signora Mancuso, stasera *Fedalaria* di... maestro [illegible] cipali sono affidate alle si[illegible]

Teatro Carignano. — [illegible] pagnia Falconi da uno spe[illegible] commedia che gode meritat[illegible] pubblici italiani: *La scuola* [illegible] tino Carrera, nuova per le [illegible] terpreta il personaggio dell[illegible] signora Falconi, che è, co[illegible] brava madre nobile. Chi, d[illegible] una vita materiale e scettica, [illegible] filosofiche dei sentimenti [illegible] questa sera al teatro Carign[illegible]

La scrittrice Rosaspina al Gerbino. — Stasera al Gerbino ricorre lo spettacolo d'onore del bravo primo attore della Compagnia Ballotti-Bon, signor Carlo Rosaspina. Il programma della serata è attraente; si rappresenteranno le commedie: *Felicità coniugale*, di Valabrègue, e *Il marito della vedova*, di A. Dumas.

Il signor Carlo Rosaspina è attore coscienzioso e correttissimo, e goda giustamente la simpatia del pubblico torinese. È quindi facile pronostico che stasera al teatro Gerbino il pubblico accorrerà numeroso.

R. Accademia delle Scienze. — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 19 gennaio 1890.

Presiede il presidente dell'Accademia prof. Michele Lessona.

Il socio Ernanno Ferrero, sondeputato del socio Antonio Manno ad esaminare il lavoro del dott. Carlo Merkel intitolato *La dominazione di Carlo I d'Angiò in Piemonte ed in Lombardia ed i rapporti di essa colla guerra contro re Manfredi e Corradino*, presentato per esser accolto nei volumi delle *Memorie*, riferisce intorno a questo lavoro, e nomo anche del collega assente. I soci commissari concludono per l'ammissione del lavoro alla lettura. Questa conclusione è approvata dalla Classe, che, udita la lettura del lavoro, ne approva la stampa nelle *Memorie*.

Corsi festivi gratuiti di lettera[illegible] italiana e di stenografia. — Domenica, 19 corrente, alle 9 1/2 ant., sono finalmente [illegible] i lavori di stenografia del prof. C. Mazzabotta, stenografo, e alle 10 1/2 quelle di letteratura italiana del professore dott. Vittorio da Camino, alla presenza di uno scelto numero di studenti e studentesse. Si avvisa che dette lezioni continueranno tutte le domeniche dalle 9 1/2 alle 11 1/2 ant. in via Nizza, n. 23; ma che le inscrizioni si ricevono esclusivamente presso la Direzione della novella istituzione — *Insegnamento gratuito superiore gratuito* — in via Nizza, n. 31, p. 1°, dalle 12 alle 7 pom. di tutti i giorni e dalle 9 alle 2 pom. nei giorni festivi.

Alleanza Cooperativa Mutua. — Domani a sera nel teatrino dell'Alleanza Cooperativa Mutua fra impiegati contabili e scritturali avrà luogo la replica a richiesta generale della commedia-*vaudeville* di P. Gerelli *Luna di Rocambole*, ed il trattenimento terminerà con [illegible] danze famigliari, che riescono sempre assai [illegible]

Koch — Come fu scoperta la tisi[illegible] — Traduzione italiana del dottor Belfanti.

Coi tipi di Rosenberg e Sellier è uscita la traduzione dell'opuscolo di Koch, pubblicato nella *Deutsche Medizinische Wochenschrift* a proposito della lisi contro la tubercolosi. I nostri telegrammi da Berlino ci hanno dato un lungo sunto dell'opuscolo e sarebbe perciò inutile darne un sunto. Ci limitiamo a segnalare questa traduzione al pubblico per chi volesse leggere la comunicazione del Koch nel suo testo. La traduzione, fatta da persona tecnica, è buona e fedelissima all'originale tedesco.

« Colonizzazione e ordinamento militare nell'Eritrea », di *G. B. Luciano*, tenente-colonnello. — Sotto questo titolo il Luciano espone e spiega quei concetti e quel metodo che crede più efficaci circa il sistema di colonizzazione e l'ordinamento militare della colonia eritrea. L'opera è stata pubblicata coi tipi della Libreria Italiana di Roma, e costa L. 1.

CRONACA

Il Tiro a Segno Nazionale di Torino nel 1890.

Quanto dalla popolazione torinese sia sempre più compresa l'importanza della patriottica istituzione del Tiro a Segno Nazionale e lo sviluppo che questa ebbe nel cessato esercizio, lo dimostrano i seguenti dati statistici, che rileviamo dalla relazione della Presidenza sul trascorso esercizio.

Situazione soci. — I soci inscritti al 1° gennaio 1890 erano in numero di 2037.

Al 1° gennaio 1891 i soci inscritti sono 2453 con un aumento progressivo sul precedente esercizio di 432 soci.

Esercitazioni militari. — Nel corso dell'anno si eseguirono tre periodi ordinari di esercitazioni militari nei varii giorni festivi dal 6 marzo al 23 novembre, e due periodi straordinari di cui il primo nel mese di febbraio per i giovani aspiranti al volontariato di un anno, ed il secondo nel mese di aprile per la esenzione dei militari di 3ª categoria della classe 1869. Frequentarono tali corsi N. 1189 soci, dei quali 919 ultimarono le esercitazioni; conseguirono l'idoneità prescritta 800 soci.

Gare. — Le gare eseguito presso la Società nel corso dell'anno furono 14, cioè: una gara provinciale per cura della Direzione provinciale; due gare ordinarie comunali; tre gare straordinarie per cura della Presidenza, ed otto gare speciali per cura dei varii gruppi dei tiratori. I premi assegnati nelle gare bandite dalla Presidenza furono 430, consistenti in oggetti artistici donati da S. M. il Re, dalle Autorità e da vari cittadini, ed in medaglie e somme in danaro, alla cui sottoscrizione cooperarono l'Autorità comunale ed il corpo finanziario di cospicui e benemeriti torinesi. Nel corrente anno la bandiera sociale venne pure fregiata di tre medaglie d'oro vinte nelle gare delle Società consorelle.

Munizioni. — L'eloquente cifra di munizioni consumate dimostra l'interessamento della Presidenza e dei soci per l'incremento e sviluppo di questa istituzione nella nostra città.

Tiri regolamentari	cartuccie	64,690
Gara provinciale	»	42,928
Gare ordinarie	»	45,968
Esercitazioni libere	»	100,561
In totale cartuccie		254,547

con un consumo di 101,925 cartuccie superiore a quello dell'esercizio precedente.

La relazione della Presidenza si chiude con un cenno sulla solenne distribuzione dei premi che ebbe luogo in fine dell'anno di tiro; con una lagnanza per la meno buona qualità di munizioni somministrate alla Società negli ultimi mesi, che cagionarono un generale malcontento; con un encomio ai tiratori per il loro corretto e disciplinare contegno, ed infine con l'espressione di gratitudine e riconoscenza della Presidenza alle Autorità civili e militari, che col loro appoggio e concorso la agevolarono l'adempimento del mandato.

Il ballo del Duca di Genova prorogato. — S. A. R. il Duca di Genova dovendo partire per Berlino per una missione affidatagli da S. M. il Re presso l'Imperatore di Germania, il ballo che doveva aver luogo al Palazzo Ducale la sera del 23 corrente è rimandato a mercoledì 4 febbraio prossimo.

I biglietti d'invito già ricevuti saranno valevoli per detta sera.

Una onorificenza. — Ci telegrafano da Roma in data 20, ore 8,40 pom.:

« Su proposta del presidente del Consiglio, il dottor Michelangiolo Nigra, deputato provinciale di Torino, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. »

Il ballo dei cuochi e camerieri. — Il Circolo fratellanza cuochi e camerieri darà stasera il suo ballo annuale nella sala del proprio Circolo in via Quattro Marzo, N. 7, sede che ha sale ampie e ben arredate.

Per un monumento al barone Giuseppe Manno. — Alcuni eardi residenti in Torino, aderendo all'invito loro fatto dal Comitato generale per un monumento all'insigne letterato e giureconsulto barone Giuseppe Manno, in Aighero, dov'ebbe i natali, si adunarono ieri l'altro nella sala della Società Filotecnica, loro gentilmente concessa dal vice-presidente comm. prof. Garelli della Morea, per costituire un Sotto-Comitato anche in questa città, quasi seconda patria del Manno, dove visse la massima parte della vita, e vi tenne i più alti uffici e delicati, dove ancora [illegible]

[illegible] dell'Unione [illegible] nostra R. Università, nello intento di far vedere come si attuino nella pratica le moderne cognizioni igieniche accompagnava gli studenti dal quinto anno di medicina e chirurgia a [illegible] il sistema di *risolidamento a secco*, adottato nella nuova sede del R. Ospizio di Carità. I quivi essi troveranno l'ottimo dottor comm. Bertti, il quale, con squisita cortesia, volle essere loro largo di ogni più minuta spiegazione sull'importantissimo argomento e seppe così riuscire oltremodo gradito ed apprezzato. A nome adunque di tutti gli intervenuti si abbiano i cortesi dottori Maggiora e Bertti la loro grazie più sentite.

Una donna aggredita; un orologio che fa da scudo. — Ricosetto Giovanna, d'anni 30, moglie dell'esercente una panetteria in via Madama Cristina, n. 26, si era recata ieri nel pomeriggio ad esigere alcune note in diverse rivendite di pane nei pressi dell'Ergastolo, e al suo ritorno, nell'angolo delle via Ormea e Canova, località poco frequentata, fu avvicinata da una sconosciuta sulla quarantina, la quale le domandò una piccola borsa di pelle che portava appesa al braccio; la Ricosetto naturalmente rispose con rifiuto e fece per proseguire la sua strada, ma lo sconosciuto, senza ripetere parola, le menò una coltellata al petto, quindi, strappatale la borsa dal braccio, ne tolse 470 lire e poi, gettata la borsa ai piedi della Ricosetta, fuggì rapidamente.

La povera donna quando si riebbe dalla sorpresa raccolse la borsa a terra e si recò in via Tiziano, 65, nella bottega di certo Parocchio Alberto, suo conoscente, a cui raccontò quanto le era accaduto e mentre parlava, ancora agitata e confusa, le venne fatto di toccare il suo orologio che portava in seno e avendolo trovato tutto schiacciato avanne forse dalla paura di essere ferita.

Il signor Parocchio mandò a prendere una vettura allo stabilimento Borgo, in via Nizza, n. 34, e con questa accompagnò lui stesso la Ricosetto a casa sua.

Il briccone nel mentre la coltellata al petto della Ricosetta aveva colpito l'orologio, che servì così da scudo, e l'aveva schiacciato.

La Questura, informata del grave fatto, ha attivate indagini per la scoperta dell'audace briccone.

Un suicidio. — Poco prima delle ore 11 di ieri era certo Mananta Giacomo, d'anni 30, impiegato all'Unione Tipografico-Editrice, in via Carlo Alberto, N. 33, rentivandosi a casa in via Goito, N. 4, quando fu al 3° piano si precipitò nel vano della scala e cadde al piano terreno. Al rumore della caduta accorsero il portinaio ed altri inquilini, i quali, mentre prestavano all'infelice Manante, ancora vivo, le prime e più urgenti cure, mandarono pure per le guardie municipali. Due di queste accorsero sollecitamente e fecero portare quell'infelice all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in istato gravissimo. Alle ore una dopo la mezzanotte il Manante cessò di vivere in seguito alle gravissime lesioni interne riportate nella caduta. Egli viveva da qualche tempo diviso dalla moglie e da parecchi giorni si mostrava taciturno e malinconico; fu più volte sentito manifestare propositi di suicidio. La causa che spinse l'infelice allo estremo passo perciò si attribuisce a gravi dispiaceri di famiglia.

Miseria o pervertimento? — Verso l'una pomeridiana di ieri lo stalliere dell'*Albergo del Cambio*, a Porta Palazzo, rinvenne abbandonata sulla paglia una bambina dell'età apparente di un mese e mezzo circa e ne avvertì una guardia municipale, che la portò all'Ospizio dell'Infanzia abbandonata. Carlo Delfilippi, che ha un banco di merceria quasi dirimpetto al detto albergo, asserisce di aver visto poco prima una donna con una bambina in braccio che si aggirava misteriosamente in quei dintorni come per cercare un posto dove abbandonare quella infelice creaturina. Probabilmente è riuscita a penetrare inosservata in quello stallaggio e là la abbandonò e fuggì. Miseria o pervertimento? Triste in ogni modo.

Due piccoli incendi. — In via Cavalleriza, N. 4, ed in via San Francesco da Paola, N. 41, si manifestarono due piccoli incendi a camini in causa di travi che spuntano nelle canne dei camini medesimi. All'uno e all'altro incendio accorsero i pompieri e le guardie municipali ed in breve spensero il fuoco.

Freddo e miseria. — Nel pomeriggio di ieri certo Bernardi Paolo, trasandando sul corso Cairoli, trovò un vecchierello, che poi disse chiamarsi Cavallo Michele, d'anni 72, il quale se ne stava raggomitolato e febbricitante ai piedi del monumento a Garibaldi. Il Bernardi lo accompagnò al casotto del custode del Ponte in ferro; due guardie municipali, poi, accompagnarono il Cavallo alla sua abitazione in via Moncalieri, N. 56. Verso il mezzogiorno questo vecchierello era già stato trovato in piazza Carlina, e siccome allora aveva detto che aveva fame, una guardia lo aveva accompagnato nella vicina *Cantina di Scichs*, dove fu rifocillato *gratis*, perchè l'esercente [illegible] anche lui concorrere in questa opera di carità.

Sotto un carro. — Ieri mattina, verso le 11, il carrettiere Gianotti Giovanni, d'anni 20, trasportando in via Borgo Dora in condotta di un carrettone carico di terra, sdrucciolò e cadde lungo e disteso presso il suo veicolo. Una ruota di questo scendegli passata sulla gamba destra, glielo fratturò. Una guardia municipale lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato

STATO CIVILE. — Torino, 20 gennaio 1891.
NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.
MATRIMONI: Alice Alfonso con Palasso Irene — Arnaud Ernesto con Nissa Cristina — Majocco Antonio con Mariondo Barbara. — Moglia Giuseppe con Bonfanti Domenica — Scarmatosa Giuseppe con Boeri Delfina ved. Cavegnero.
MORTI: Marchiandi Maria, d'anni 60, di Torino. — Bongera Gaspare L., id. 58, di Pinerolo, capo-operaio — Ferrero Clara nata Pedrone, id. 72, di Torino, agiata. — Barbello Sebastiano, id. 60, di Pino d'Asti, portinaio. — Bianchetti Maurizio, id. 60, di Torino, muratore. — Pismati Irene, id. 66, di Torino, maestra. — Fenocchio Isabella n. Degregori, id. 41, di Revello. — Maja Edoardo, id. 25, di Bordevolo, impiegato. — Goglio Maria n. Raveri, id. 80, di Ribordone. — Quaglia Teresa, id. 72, di Castelnuovo d'Asti, contad. — Gallino Giuseppe, id. 73, di Grugliasco, contadino. — Perino G. n. Visconti, id. 61, di Moncalieri, contadina. — Sobrero Ambrogio, id. 72, di Torino, verniciatore. — Rufino M. T. n. Guglielmetti, id. 60, di Nonnaglio. — Peruglia A. n. Rocca, id. 68, di Bonifacio, in vedovile. — Bertolotti Giuseppe, id. 7, di Pianezza, muratore. — Mezzo L. n. Cenoglio, id. 22, di Torino, sparmentaio. — Carollo Sebastiano, id. 22, di Lugo, caporale 72° fant. — Giaj-Mujet Andrea, id. 28, di Giaveno, carbonaio. — Scarrone E. n. Rivata, id. 46, di San Damiano d'Asti. — più 13 minori d'anni 7.
Totale complessivo 62, di cui a domicilio 21, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 8.

SPETTACOLI — Mercoledì, 21 gennaio.
CARIGNANO ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Falconi) — (Lettera b) — *La maschera del peccato*, commedia.
VITTORIA ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche del Circo Hubert Cosbo.
GERBINO ore 8 1/2 (Comp. dramm. T. Ferri) — *Il marito della vedova*, commedia. — *Felicità coniugale*, comm. — Serata d'onore dell'attore G. Rosaspina.
ALFIERI ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel) — *Il mondo della noia*, commedia. — *Il capriccio d'un padre*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Visconti) — *La Prudentaria*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *La Disgrazia*, rivista satirica.
Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 8 recite diurne.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà cogli artisti Amann, Daltarelli, Cortes e fratelli Edward.
SALONE VARIETÀ ORFEO (Galleria Nazionale), ore 8 — Spettacolo di varietà cogli artisti Lefèvre, Montagne, Daurin, Pikner e Gilber.

GENNAIO: giorno 21. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 5 U. Q. — 12 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.
Mercoledì 21 — 21° giorno dell'anno — Sole nasce 7,52, tr. 5,15 — *Sant'

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 18, piano primo.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1884
Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense
1889 Parigi Medaglia d'oro — 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888

L'uso del *Fernet-Branca* è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; e questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere, prodotto dallo spleen, nonchè dal mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezze. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del *Fernet-Branca* ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un *carattere ufficiale.*

CERTIFICATI MEDICI DEL FERNET-BRANCA USATO COME ANTICOLERICO:

Napoli, 22 ottobre 1884.

I sottoscritti, nella qualità di Medici Municipali, in occasione dell'epidemia colerica hanno potuto constatare che l'uso del FERNET-BRANCA ha costituito uno de' buoni mezzi per mantenere sane le condizioni dello stomaco e degli intestini; quindi lo hanno raccomandato con fiducia come mezzo preservativo dall'infezione colerica, il FERNET-BRANCA è stato trovato ancora utile in tutti i disturbi ventrali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.

Un bicchierino la mattina, solo, o nel caffè, risponde bene come tonico ed antifermentativo; uno o due bicchierini dopo il pranzo, come ottimo digestivo.

Dott. **G. Guglielmi** — Dott. **G. Morella** — Dott. **Francesco Soriente** — Dott. **Franco Vincenzo.**

Visto per le firme dei dottori sig. G. Guglielmi — G. Morella — Francesco Soriente — Franco Vincenzo.

Il Vice-Sindaco: March. di **S. Marco.**

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 21 dicembre 1884.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera, con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo essi fiera malattia sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si richiede, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario: **Francesco Fede.**

Per la realtà della firma del dott. **Francesco Fede.**

Il Sindaco: **Spinelli.**

Visto per la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Ancona, 2 dicembre 1884.

Durante il corso dell'epidemia colerina in questa città e dopo, fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto FERNET-BRANCA in molti individui commessi alle sue cure mediche. *Utile specialmente* fu trovato negli *assenterii che preludiano lo sviluppo colerico,* e nei rimedio negli scolacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Dott. **Mengozzi Pietro,** *Med. Cond.*

MUNICIPIO D'ANCONA.

Visto per la legalizzazione della precedente firma e qualifica del sig. dott. **Pietro Mengozzi.**

Dalla Residenza municipale, 3 dicembre 1884.

Il Sindaco: **M. Faxiali.**

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro FERNET, ed insaccai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro FERNET è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna.

Vi saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Barcellona, 29 maggio 1889.

Io Don Francisco Vidal Solares, dottore in medicina delle Facoltà mediche di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.

Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure la glandule peptiche contenute in questa viscere.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. **Solares.**

Per il Console Generale Italiano
Il Vice-Console: **Soragna.**

ISPETTORATO SANITARIO DEL COMUNE DI MILANO.

Milano, 9 dicembre 1875.

Il Colera, in corso, non spasmodico nè cramposo, si distingue per la sua prevalenza paralizzante asfitica. Rende in breve il cuore incapace alla circolazione **sanguigna,** con la sospensione ostinata dei polsi; opprime i polmoni con ansia del respiro e molto sulla funzione il ventricolo facendone incipare la indigestione.

È della prima forma, la seconda più letale ancora. In tale caso il previo uso di un ristorante tonico, amaro, eccitante le funzioni vitali si oppone direttamente al processo morboso, lo contrasta, lo può annullare.

Il personale di servizio, nessuno escluso, ne sentì impressione al suo primo entrare, il che avvenne a me pure. Abbattimento, malessere, stordimento, gravezza di stomaco, contrazione di ventre ne furono i segnali.

Valse a noi il suo Fernet, moderatamente usato. Dava fiato e tono, o ne aumentava il secesso lo fece in modo depurativo e benefico, perocchè sostenava l'attività delle digestione e della circolazione.

Noi siamo grati di questa miscela; ed io doppiamente, avvegnachè mi sono trovato corretto dalla mia molesta stitichezza abituale.

Il giovamento recato a noi qui dentro in un Ospedale di colerosi, può e deve portarlo meglio al di fuori.

Essendo trascorsi due mesi d'esame, mi credo in diritto di constatare il giudizio, conchiudendo essere desso un *diretto antidoto contro la natura paralizzante colerica.* La parsimonia con la quale ne presi accenna piuttosto alla intima sua azione terapeutico-profilattica.

Dott. **Giov. Batt. Scotti,**
Medico dirigente l'Ospedale dei colerosi
del Comune esterno di Milano.

Visto: Si certifica autentica la suddetta firma del dott. signor **Giov. Battista Scotti.**

Milano, dal Civico Palazzo 19 dicembre 1875.

Per Sindaco: **Finzi.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi obliqui di color giallognolo contenenti le parole **FERNET FERNET BRANCA BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2. H 45 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

Coupons e Rimborsi
AZIONI E OBBLIGAZIONI
che si pagano dal
Banco di Sconto e di Sete.

	Num. del taglio	Scadenza	Prezzo	Rimborso
AZIONI				
Ferrovia Santhià-Biella	15	1° gennaio 1891	12 —	450 —
Ferrovie Sarde (ordinarie e di preferenza)	35	»	7 50	300 —
Ferrovia Palermo-Marsala-Trapani	24	1° ottobre 1890	10 —	
» Centrale e Tramvie del Canavese	8ª div. 1889	»	3 25	175 —
» Torino-Pinerolo-Torre Pellice		1° luglio 1890	8 —	250 —
Società Calce e Cementi Casale Monferrato	12	1° gennaio 1891	5 —	100 —
Cassa di Sconto in Genova	68	»	6 25	
OBBLIGAZIONI				
Ferrovie Sarde *A*	39	1° ottobre 1890	6 29	500 —
» » *B*	36	1° gennaio 1891	6 29	500 —
Ferrovia Palermo-Marsala-Trapani (tipo oro)	22	1° ottobre 1890	7 50	300 —
» » » » » (tipo carta)	22	1° dicembre 1890	7 50	300 —
Impresa Industriale Italiana di Costruzioni metalliche	20	2 gennaio 1891	7 50	250 —
Municipio di Castellammare di Stabia *A*	56	31 dicembre 1890	5 —	300 —
» » » *B*	56	»	7 50	
» Foligno		15 ottobre 1890	3 —	101 50
» Mascali		1° gennaio 1891	5 50	250 —
» Tropea		31 dicembre 1890	11 25	500 —
» Lucera	37	1° gennaio 1891	12 50	500 —
» Chieti	9	»	11 25	500 —
» Avellino	26	1° gennaio 1891	12 50	500 —
» Campi Salentina	27	»	12 50	500 —
» Monopoli	28	»	12 50	500 —
» Spezia	14	31 dicembre 1890	12 50	500 —
» Sparanise	16	»	12 50	500 —
» Foggia	56	1° gennaio 1891	6 25	500 —
» Torre Annunziata (1879)	22	31 dicembre 1890	15 —	500 —
» » » (1883)	15	»	15 —	500 —
» » » (1886)	8	1° gennaio 1891	11 25	500 —
» Montemilone	25	1° luglio 1890	12 50	
» Avezzano		31 dicembre 1890	11 25	
» Capistrello (1885)		»	11 25	500 —
» Grumo Nevano		»	11 25	
» San Vito Chietino (1876)		»	6 25	250 —
» » » (1882)		»	11 25	
Consorzio Ferrovia Tortona-Valcurone	5	1° gennaio 1891	12 50	500 —

F.lli TREVES MILANO
VIA PALERMO, 2,
Galleria Vittorio Emanuele, 51.

È aperta l'associazione al GIORNALE ILLUSTRATO

PALERMO
E L'ESPOSIZIONE 1891-92
NAZIONALE

L. 10 l'associazione a 40 numeri.

Sarà il solo giornale autorizzato dal Comitato Esecutivo della Mostra e ufficiale per gli atti del Comitato stesso. Illustrerà gli edifici dell'Esposizione, le gallerie, i prodotti dell'arte e dell'industria, le feste, i concerti e tutti i principali avvenimenti della grande mostra. Vi collaboreranno i più rinomati artisti e scrittori.

Centesimi 25 il numero

Ogni numero sarà di otto pagine. — I primi sei numeri saranno mensili; dal luglio ne usciranno due al mese; dal novembre in poi tutte le settimane.

Premio agli associati: Nuovissima **GUIDA DI PALERMO** colla pianta della città e la carta d'Italia.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

H 498 M

In via Mercanti, 14

D'affittare al presente per uso di Circolo o di Casa di commercio, grandiosi locali al piano terreno, con cantine.
Dirigersi **ivi.** C 445

Marito e moglie

senza figli, portinai dal Conte di **Sartirana** (Lomellina), cercano impiego. Il marito, ex-soldato di cavalleria, è **capace di guidare cavalli per vettura e sella.** C 447

ERNIE CINTO speciale Rota. Piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, 40, Torino. 10-154

ALASSIO
Hôtel de Londres

PROPR. **A. FUSIA.**
Restaurato — Posizione centralissima — Servizio speciale per famiglie e viaggiatori. — Cucina scelta. — **Prezzi modicissimi.** H 71 G

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attivazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **F. Gissy e C.,** Milano. H 23 M

Cassa Popolare di Sconto

Società Anonima — Via Venti Settembre, 54 — Torino.
CAPITALE L. **550,000** — VERSATO L. **105,000**

Operazioni della Banca:

La **Cassa Popolare di Sconto** eseguisce operazioni di sconto, anticipazioni, riporti, pagamenti, incassi, apertura di credito, sottoscrizioni, custodia, liquidazioni ed altre operazioni bancarie portate dallo statuto sociale.

La **Cassa Popolare di Sconto** riceve **somme in conto corrente** alle seguenti condizioni:

Conti correnti con disponibile di L. **1000** al giorno, interesse annuo del 3,25 0/0 netto da tasse;

Conti correnti con disponibile di L. **200** al giorno, interesse annuo del 4 25 0/0 netto da tasse.

La **Cassa Popolare di Sconto** sulle somme a *scadenza fissa* corrisponde:

Per quelle a scadenza da 4 a 6 mesi il 4 50 0/0 annuo.
Per quelle a scadenza oltre a 6 mesi il 4 75 0/0 annuo. 399

ARTRITIFUGO BAJONI

(A base di salicilato di soda **neutralizzato** e di buon gusto)

in 200 gr. salicilato di soda gr. 4.36.

Dichiarato da eminenti medici efficacissimo contro le

Nevralgie, Artrite, Reumatismi, Gotta

Guarigione prontissima

senza disturbi gastro intestinali.

I medici lo sostituiscono in tutti gli specifici a base di salicilato di soda per la sua pronta azione.

Un flacone basta per la guarigione e costa L. 3 50, per posta in più le spese. H 98 M

Specialità dello Stabilimento Chimico
ANTONIO BAJONI in VARESE (Lombardia)
Vendita presso tutti i Farmacisti del Regno.

AVVISO IMPORTANTE.
VENDITA DI MOBILI
ricchi e comuni
via Maria Vittoria, n. 17, piano nobile
dirimpetto al Palazzo ducale.

Mercoledì 21 gennaio e successivi si **venderanno** a prezzi molto convenienti tutti i **mobili** esistenti nel suddetto appartamento, cioè: **Salone, camera letto e da pranzo, pianoforte, quadri e mobili comuni ad una famiglia.** 41

Cercasi

Viaggiatore di primissimo ordine per vendita di maglierie finissime (articolo speciale), che conosca profondamente la clientela che tratta questo genere di maglierie.

Sarà preferito chi fosse attualmente occupato in qualità di viaggiatore presso una fabbrica primaria di tale articolo. Referenze ottime.

Scrivere alle iniziali C 858 M, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 843 M

Grande Liquidazione

di stoffe, giacche, pantaloni e gilets lana, flanelle, ecc.
Negozio da affittare. — Via Lagrange, 9, Torino. 420

Favorevole occasione.

Si affitta una ben arredata e comoda fabbrica di pasta alimentari, situata in **Genova,** frazione Marassi, munita di tutto il più moderno macchinario, con rispettivo motore a vapore ed annito molino. Relativo appartamento d'abitazione. — Per schiarimenti rivolgersi o 30 g. Haasenstein e Vogler, **Genova.** H 330 G

27 - Via Maria Vittoria - 27

Grande Incanto Mobili d'appartamento.

Giovedì 22 corrente e successivi, al piano nobile, via Maria Vittoria, n. 27, si **venderanno** al miglior offerente molti mobili di lusso e comuni: Sala da pranzo — Salone Magnano — Armadi specchi — Porcellane — Ceramiche — Posateria — Due pianoforti verticali d'autori — Grandiosi dipinti figure, paesaggi, marine — Bronzi — Pendole — Specialità chinesi e giapponesi, ecc. 418

Volete la Salute???

Buon pranzo signori!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 69 M

MALATTIE SEGRETE.

Pillole e Iniezioni per gli Scoli recenti e cronici. — Pillole, pomate e liquidi per ulceri veneree o sifilitiche. — Rimedi depurativi del sangue. — *Preparati a termini di legge.* — Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo e via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 281

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 12 maggio 1880, N. 6999, Div. 3ª
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dai Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 9 alle 5 pom. H 64 M

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.